



COMUNE DI TRESCORE CREMASCO

PROVINCIA DI CREMONA

REGIONE LOMBARDIA

PROGETTISTA

Arch. Paolo Monaci

COLLABORATRICE

Urb. Livia Severgnini

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ing. Elisea Di Dio

STUDIO GEOLOGICO

Geol. Alberto Soregaroli



DOCUMENTO DI PIANO

DP 14

Relazione generale

marzo 2022

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

IL SINDACO

ADOZIONE CON DELIBERA C.C.

n° del

PUBBLICAZIONE BURL

n° del

APPROVAZIONE CON DELIBERA C.C.

n° del

PUBBLICAZIONE BURL

n° del

INDICE

1	Premessa.....	1
2	Inquadramento territoriale - Pianificazione area vasta.....	2
3	Stato attuazione PGT vigente.....	12
4	Analisi dei fattori demografici.....	13
5	Sensibilità paesistica dei luoghi.....	21
6	Documento di Piano.....	26
7	Piano delle Regole.....	31
8	Piano dei servizi.....	34
9	Rete ecologica comunale.....	37

1.PREMESSA

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione generale comunale è complesso ed articolato. Le norme fondamentali che ne regolano i contenuti e la procedura di approvazione sono la Legge n° 1150 del 17 agosto 1942, la Legge Regionale n° 12 dell'11 marzo 2005 e la Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014. La Legge urbanistica regionale, L.R. 13 marzo 2005 n. 12 “Legge per il governo del territorio” e s.m.i., si inserisce in un generale mutato contesto rispetto al processo decisionale di pianificazione e valutazione ambientale del piano. Come molte altre regioni, la Lombardia ha adottato il modello del doppio livello del piano, con un “documento strutturale”, fatto di regole essenziali e dotato di flessibilità attuativa, a scadenza, ed una parte regolamentare permanente, che riguarda la città consolidata.

La legge fa riferimento ad alcuni principi ispiratori indicati ai primi due commi dell'art. 1: nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia e si ispira – tra gli altri - ai criteri di sussidiarietà, sostenibilità, flessibilità e partecipazione. In particolare:

- **sussidiarietà**, intesa sia in senso verticale che orizzontale. In applicazione del principio costituzionale, la legge prevede l'attribuzione ai Comuni della generalità delle funzioni amministrative in materia di governo del territorio, fatta eccezione per quelle di rilevanza regionale e provinciale;
- **sostenibilità** delle scelte di pianificazione, intesa non solo sotto il profilo strettamente ambientale, ma anche sotto il profilo sociale ed economico. Ciò significa che ogni atto di programmazione o pianificazione territoriale deve essere verificato rispetto agli impatti ambientali generati;
- **flessibilità** della pianificazione territoriale, per superare l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico;
- **partecipazione**, intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte di governo del territorio;

cui bisogna aggiungere l'importantissimo criterio **della L 31/14 Legge Regionale 28 novembre 2014 e s.m.i.**, “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” ovvero:

- **la minimizzazione del consumo di suolo** e l'orientamento degli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare.

Tali principi sono la base per la nuova strumentazione urbanistica, visti alcuni problemi generati dal recente sviluppo urbano e considerate le nuove domande che caratterizzano l'approccio al governo del territorio. In sostanza, il Piano è sempre più caricato di esigenze legate alla **qualità dell'ambiente**, in termini sia di tutela della risorse naturali che di sicurezza e salute dei cittadini e di qualità urbana ed ecologico-ambientale; ad un modello di **crescita del sistema insediativo-territoriale** limitato e più compatto; ad una decisa **limitazione del consumo di suolo**, da tempo non proporzionato alla domanda di abitazioni, con effetti negativi sulla biodiversità, sul regime delle acque superficiali, sulla riduzione della superficie agricola e dello stesso valore degli immobili; alla **perdita di efficienza e adeguatezza del sistema infrastrutturale**, sia della mobilità che delle reti tecnologiche.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE AREA VASTA

2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 6447 del 16 gennaio 2008 con ultimo aggiornamento al 2013, avente efficacia con la pubblicazione sul BURL, serie ordinaria, n. 30 del 23 luglio 2013. Ad oggi è in corso la revisione generale del PTR in seguito all'approvazione della LR 32/2014 "legge sul consumo di suolo"; tale revisione non è ad oggi vigente poiché è stata adottata da Consiglio Regionale ed è stata sottoposta all'iter di pubblicazione/osservazioni prima di tornare in Consiglio Regionale per la sua approvazione definitiva.

Il PTR vigente definisce 3 macroobiettivi delle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale) e per migliorare la vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione;

I tre macro obiettivi si articolano in 24 obiettivi sulla base dei quali vengono individuate le linee d'azione del piano per la crescita durevole della Lombardia:

- favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
- favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
- assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
- perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
- migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
- porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
- tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;
- assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio);
- promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;

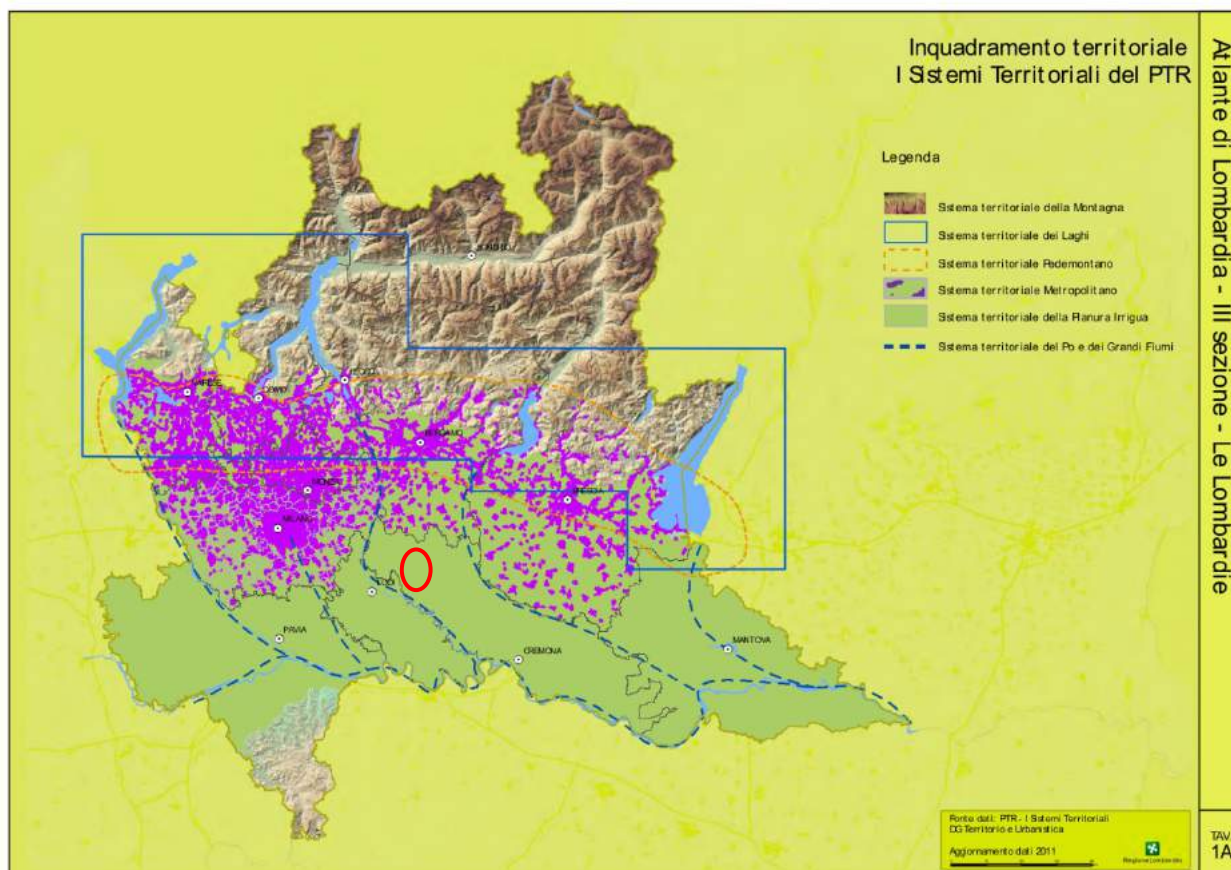
- promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
- valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;
- realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale;
- riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
- supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
- tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
- garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
- favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile;
- valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare;
- promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti;
- responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
- gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
- rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

A scala di riferimento il PTR, colloca l'area di interesse nell'ambito territoriale del "Sistema territoriale della Pianura irrigua", La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. È compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa.

La campagna in queste zone si caratterizza per un'elevata qualità paesistica che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori.

Il sistema agroalimentare lombardo rappresenta uno dei punti di forza dell'economia lombarda e del sistema nazionale: l'agricoltura lombarda presenta indici molto elevati di produttività economica per unità di superficie e per addetto e, nel complesso, il contributo al valore aggiunto nazionale per l'agroalimentare fornito dalla regione è il maggiore del Paese. La maggior parte della produzione agricola lombarda proviene dalla Pianura Irrigua, dove la pratica agricola ha forti connotati di intensività.



Per tale sistema territoriale vengono individuati da RL i seguenti indirizzi:

- **ST5.1** Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16);
- **ST5.2** Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18);

- **ST5.3** Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21);
- **ST5.4** Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19);
- **ST5.5** Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17);
- **ST5.6** Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3, 5);

Uso del suolo:

- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico;
- mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture;
- coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale;
- evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione.

Trescore Cremasco rientra nell'ambito del Cremasco occupa la porzione nord occidentale della provincia di Cremona, compresa fra Adda e un vasto lembo oltre la sponda sinistra del Serio. Territorio dalla tormentata genesi naturale, emerso dopo il prosciugamento dell'antico lago Gerundio, fu portato a bonifica a partire dal XII secolo, mentre l'assetto insediativo originò proprio dalla collocazione lievemente sopraelevata rispetto alla depressione alluvionale originaria.

Lembo di pianura fortemente contraddistinto dalla rete irrigua, mantiene ancora vivi i suoi caratteri paesaggistici.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura alluvionale a predominante carattere irriguo, scarpate e terrazzi di valle, paleoalvei, pianalto di Romanengo o della Melotta;

Componenti del paesaggio naturale:

lanche (Zerbaglia ...), fasce boschive delle valli fluviali (Adda, Serio); fascia delle risorgive fra Adda e Oglio; Palata Menasciutto; fontanili

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (campagna dei „m“osdi i Crema, campagna dell'Isola Fulcheria, prati irrigui del Serio Morto e dell'Adda Morta, „gere“ dell'Adda); rogge (Roggia Viscontea, Roggia Babbiona, Roggia Malcontenta ...), cavi, canali; marcite e prati irrigui; modello tipologico della „cassina“ del Cremasco (Cascine Gandini...); mulini (Romanengo ...); alberature dei coltivi, alberature stradali; nuclei di particolare connotazione storico agraria (Vailate, Cremosano, Agnadello, Palazzo Pignano, Vaiano Cremasco, Bagnolo Cremasco, Credera, Izano, Ricengo, Pianengo, Camisano, Vidolasco, Castel Gabbiano, Trescore Cremasco ...);

Componenti del paesaggio storico culturale:

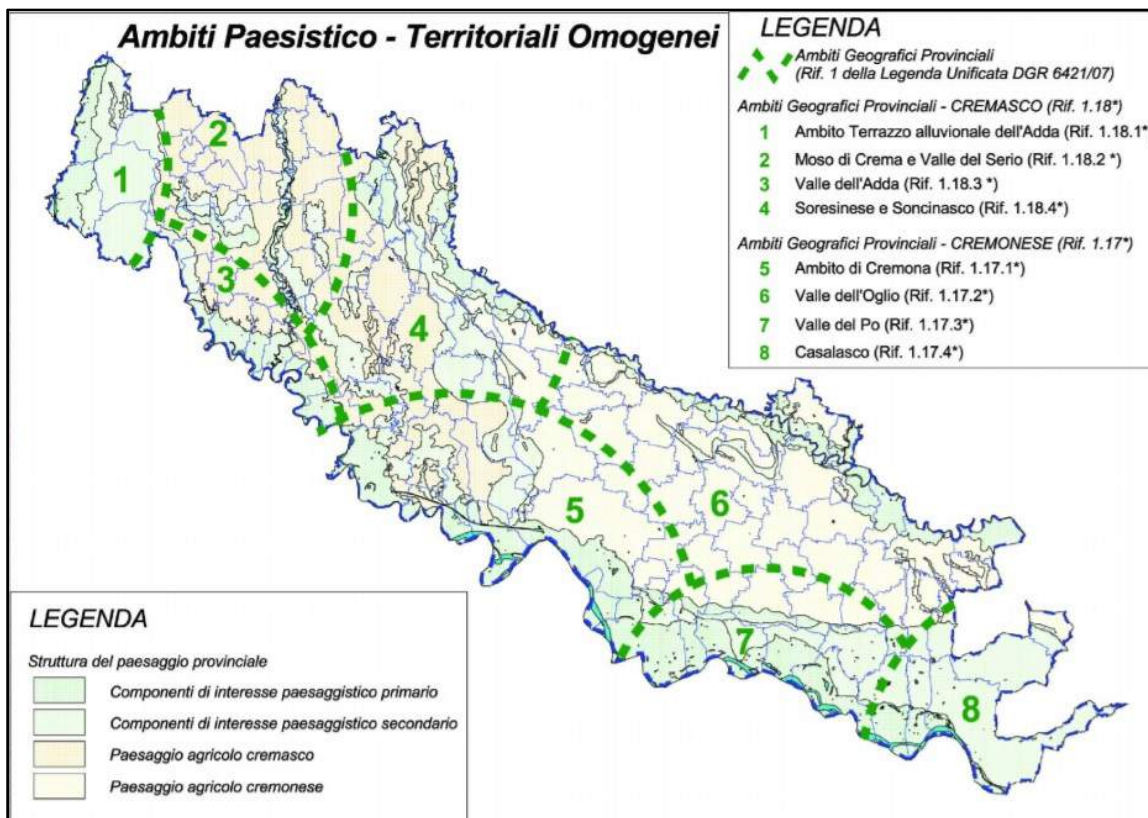
centri storici (Crema, Offanengo, Rivolta d'Adda, Castell eone, Soncino, Pandino, Montodine, Romanengo); ville e residenze nobiliari (Spino d'Adda, Ombriano, Vaiano, Pianengo, Castel Gabbiano, Moscazzano ...); chiese, oratori, santuari di rilevanza paesaggistica (Santuario del Marziale, chiesa di Santa Caterina dei Mosi, Abbazia Cerreto ...); fortificazioni (Pandino, Crema, Soncino ...); siti archeologici (Palazzo Pignano ...); cippi confinari fra Ducato di Milano e Repubblica di Venezia;

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (santuario delle Grazie a Crema, rocca di Soncino ...).

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

A livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con CDP n. 113 del 23/12/2013) definisce gli obiettivi generali di tutela e assetto del territorio aventi carattere sovra comunale; esso definisce gli ambiti paesistico-territoriali omogenei (APTO) allo scopo di rappresentare delle porzioni di territorio che risultano omogenee rispetto ai caratteri paesistici, ambientali e insediativi e costituiscono il riferimento territoriale più adeguato per gli indirizzi che non possono essere ricondotti al solo contesto comunale. Gli APTO individuati nel territorio provinciale sono 8 e sono: il terrazzo alluvionale dell'Adda, il Moso di Crema, il soresinese-soncinasco, la valle dell'Adda, Cremona, la valle dell'Oglio, la valle del Po, il Casalasco.



Il territorio di Trescore Cremasco rientra nell'APTO dell' Ambito del moso di Crema e della valle del Serio, l'intera superficie di questo ambito è interessata da componenti di interesse paesaggistico primario e secondario.

Il Moso di Crema, che originariamente era un'area paludosa e la cui bonifica è terminata agli inizi del novecento, si contraddistingue per un elevato valore sia naturalistico, data la sua intrinseca vulnerabilità e la presenza di aree umide residue e fontanili, che paesaggistico, poiché permangono le tracce delle opere di bonifica e il complesso sistema di regimentazione delle acque irrigue. Per questo è stato quindi istituito il PLIS del Moso, che riveste inoltre una notevole importanza come possibile nodo di congiunzione di corridoi ecologici, collegandosi al Parco del Fiume Tormo (ovest), al Parco dei Fontanili (nord) e per conseguenza, al Parco del Serio nel territorio cremasco (est).

Nell'area del Moso, e nel territorio comunale, vi è la presenza di un sistema idraulico e canalizio di notevole pregio paesistico e ambientale, da cui emerge il sistema dei Fontanili per i quali è stato sviluppato un progetto di valorizzazione partendo dall'istituzione del PLIS dei Fontanili.

La variante generale al PGT del Comune di Trescore Cremasco recepisce gli aspetti di carattere prevalente del PTCP individuati nella tavola delle “Tutele e delle salvaguardie” e considerare gli aspetti di carattere orientativo presenti nelle tavole del “sistema paesistico ambientale”, del “sistema insediativo e infrastrutturale” e delle opportunità insediative, nonché le tavole della “Gestione degli ambiti agricoli” e degli “usi del suolo”.

Di seguito si richiamano i vari estratti che costituiscono la cartografia di Piano Provinciale, rispetto al territorio oggetto di analisi.

La cartografia del PTCP si suddivide in cartografia di carattere prescrittivo e di carattere orientativo come di seguito individuate:

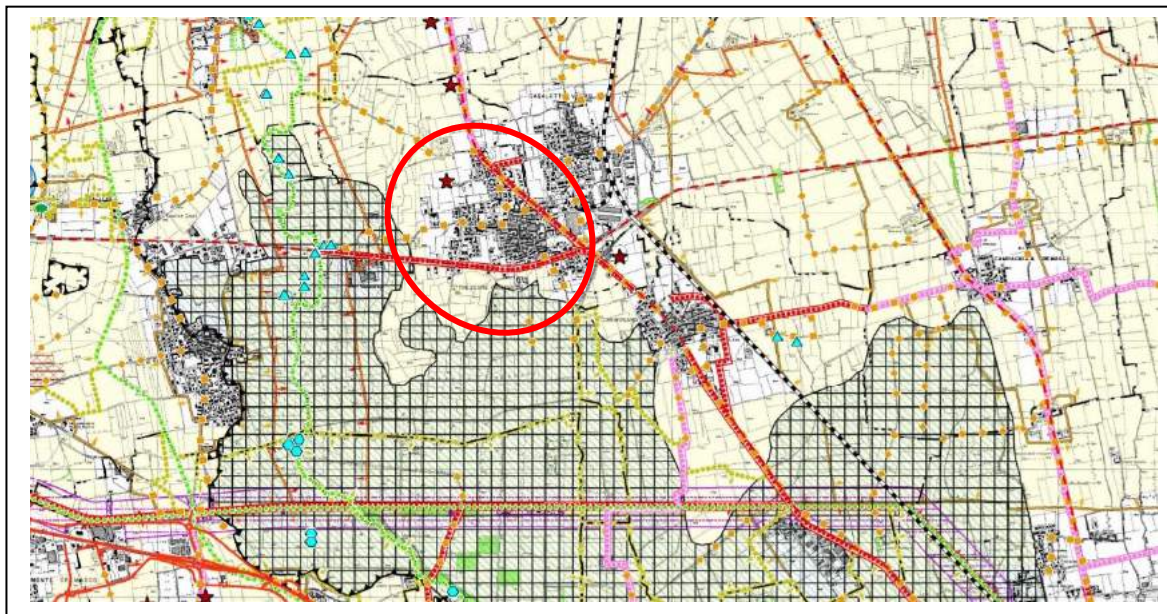
CARTOGRAFIA PRESCRITTIVA:

- Carta delle tutele e salvaguardie;

CARTOGRAFIA ORIENTATIVA:

- Sistema insediativo e infrastrutturale;
- Opportunità insediative;
- Degrado paesistico ambientale;
- Gestione degli ambiti agricoli;
- Usi del suolo.

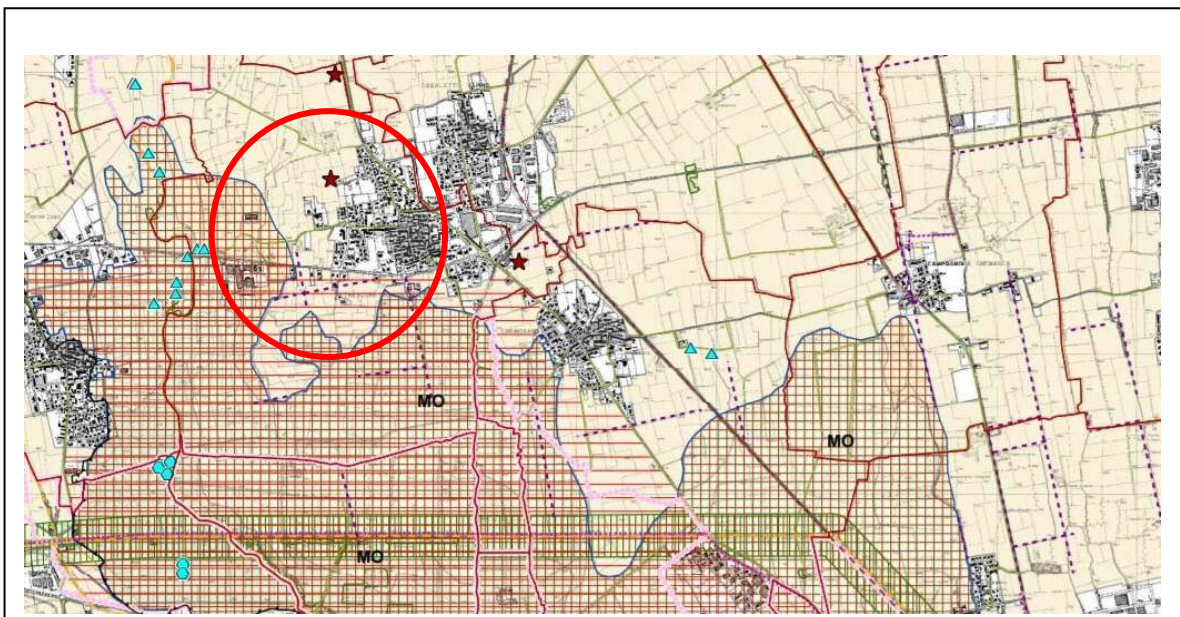
CARTA DELLE TUTELE E SALVAGUARDIE (prescrittivo)



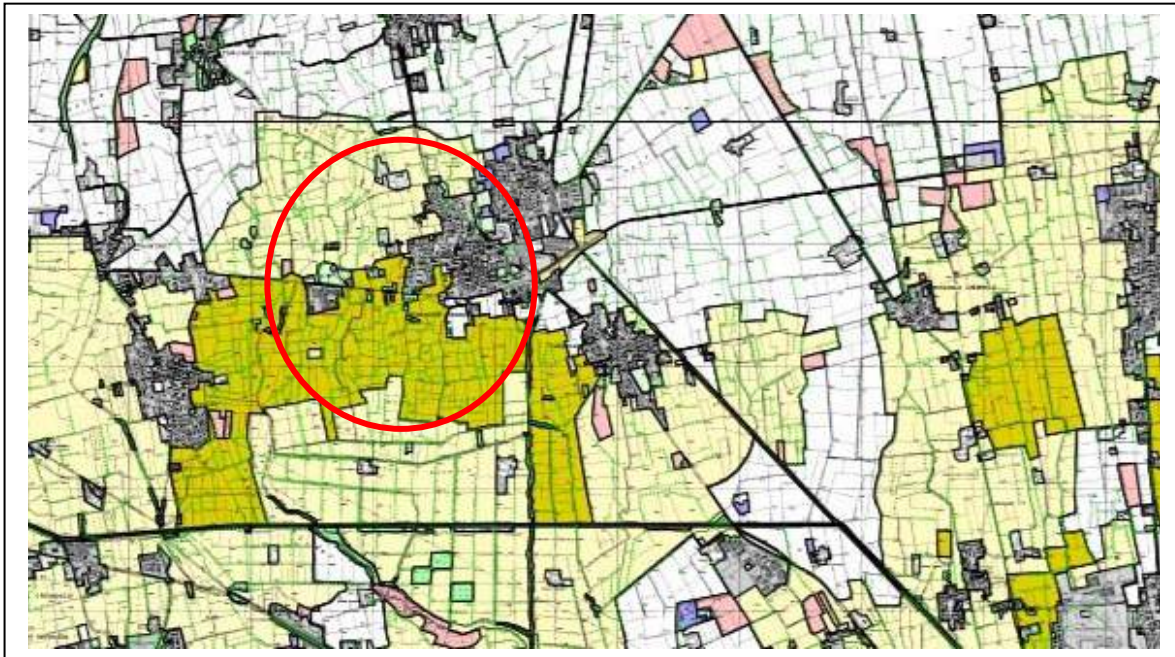
La maggior parte del territorio comunale, così come indicato in cartografia, è soggetto all’art. 19 bis c.1 di cui agli ambiti agricoli strategici. In evidenza, inoltre, il PLIS del Moso, i fontanili, i tracciati riferiti alla mobilità storica e la viabilità ciclo pedonale di previsione sovra comunale di interesse provinciale.

CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE (orientativo)

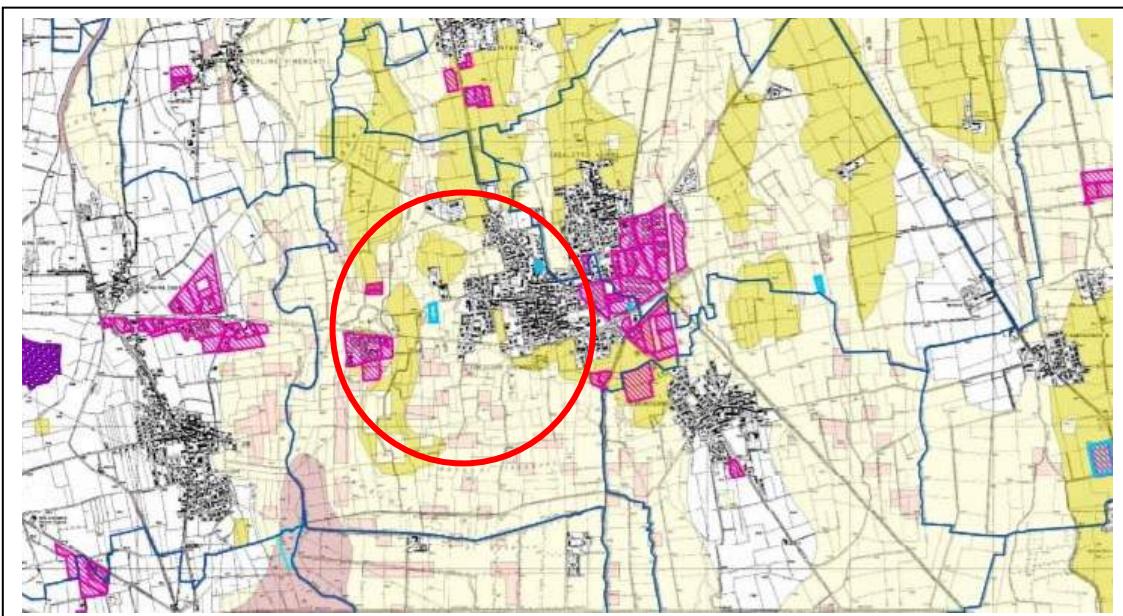
Per la suddetta carta, si evidenzia come il livello di polarità urbana per il centro abitato sia di quarto livello ovvero i comuni della provincia le cui prestazioni sono generalmente connesse alla presenza di servizi di base e che sono caratterizzati da ambiti di gravitazione locale.

CARTA DEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE (orientativo)

La carta del sistema paesistico ambientale restituisce principalmente in quale paesaggio del territorio si colloca il territorio in esame. Il comune di Trescore Cremasco è situato all'interno del paesaggio agricolo della pianura cremasca caratterizzato dall'andamento nord-sud degli elementi morfologici e idraulici, ricco di acqua. Si nota la presenza dell'area di pregio coincidente con il PLIS del Moso.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO (orientativo)

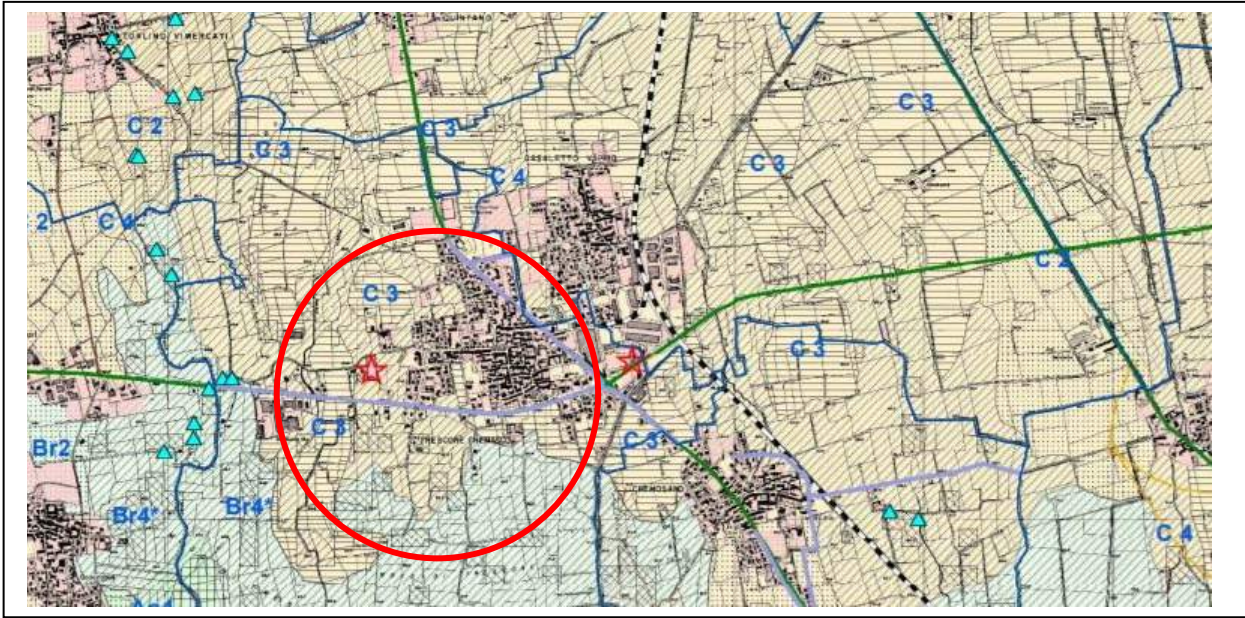
E' una carta a carattere orientativo con valore di indirizzo analitico – programmatico. Questo elaborato costituisce una rappresentazione dello stato di fatto del territorio, frutto dell'interpretazione delle ortofoto digitali riconducibili alle informazioni provenienti dal progetto DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli Forestali) per il territorio extraurbano e per quello urbano. Come si nota dalla tavola, il Comune di Trescore Cremasco è classificato in buona parte del suo territorio come "seminativo semplice" caratterizzato dalla presenza di siepi e filari e da due grandi aree classificate come "seminativo con presenza di filari" e "seminativo con presenza rada di filari".

CARTA DEL DEGRADO PAESISTICO AMBIENTALE (orientativo)

I fenomeni di degrado paesistico-ambientale sono stati rilevati sia rispetto alle situazioni puntuali, sia in corrispondenza di ambiti territoriali estesi privi di una strutturazione paesistica identificabile, sia in quelle

situazioni in cui l'evolvere dei processi di trasformazione o di sviluppo territoriale tende ad assumere un carattere disarmonico con il contesto. Il Comune di Trescore Cremasco all'interno del suo territorio ha aree classificate come livello di criticità 3-4-5 che coincidono con aree di pregio naturalistico e ambientale (presenza di fontanili, filari e Plis del Moso).

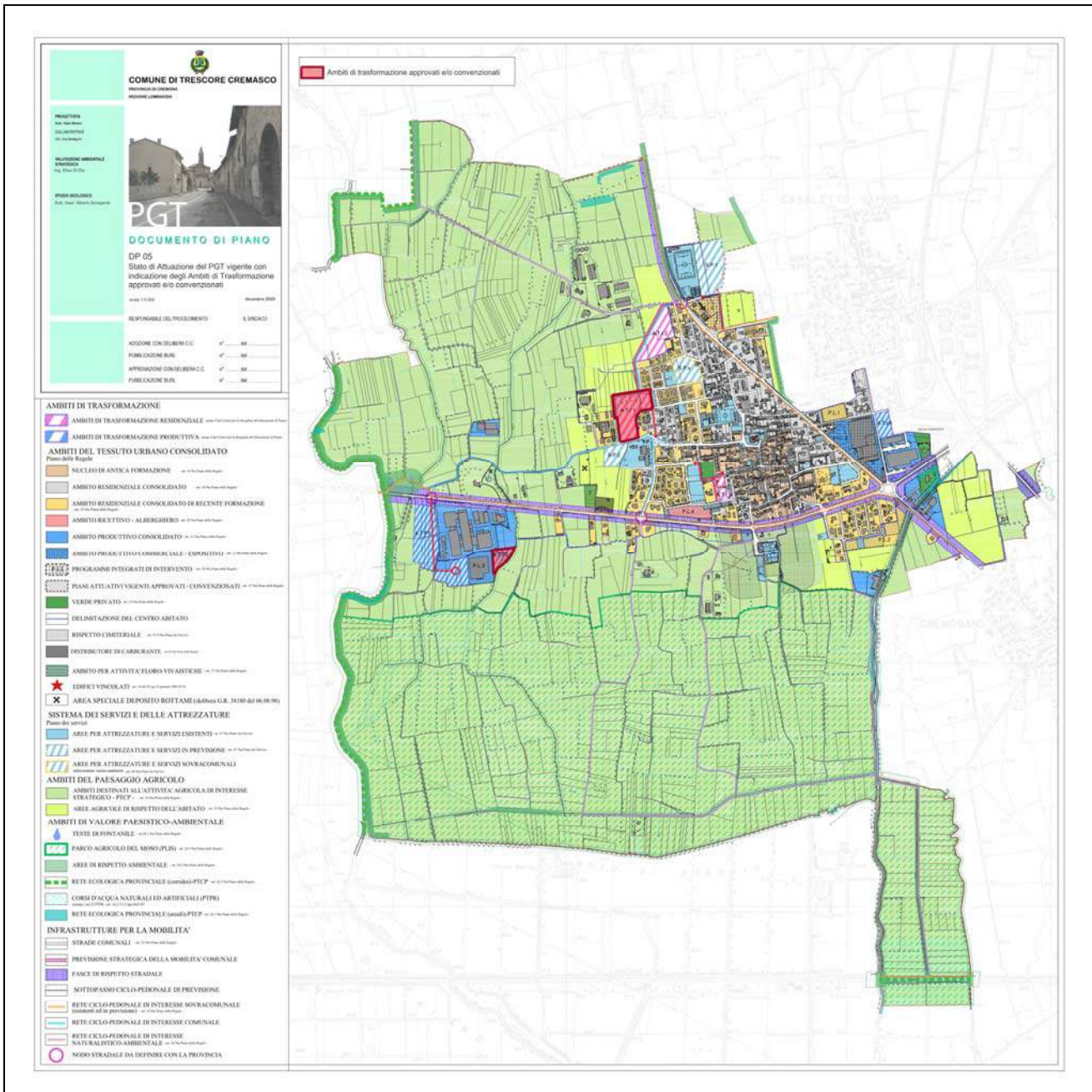
CARTA DELLE OPPORTUNITA' INSEDIATIVE (orientativo)



La carta delle opportunità insediative è divisa in componenti della struttura del paesaggio e il Comune di Trescore Cremasco ricade nelle componenti strutturali di interesse primario e nello specifico nella “valle fluviale del serio”. Il territorio è classificato inoltre in diversi livelli di compatibilità insediativa e di idoneità agricola. Per le aree limitrofe ai centri edificati e di basso livello di pregio ambientali il livello è 2 ovvero “aree con leggere limitazioni per tutti gli usi del suolo” mentre nei pressi di aree di elevato pregio ambientale come il PLIS del Moso il livello sale a 3 ovvero “aree che generalmente presentano leggere limitazioni per gli usi residenziali e per le infrastrutture e severe limitazioni per gli insediamenti industriali”.

3. STATO DI ATTUAZIONE PGT VIGENTE

Nella Tavola DP 05 sono evidenziati i contenuti del PGT vigente, il quale costituisce il riferimento pianificatorio in vigore. Sono evidenziati i contenuti già attuati o in corso di attuazione, al fine di evidenziare le destinazioni d'uso in essere ed il grado di evoluzione. E' da sottolineare che già il PGT vigente si era mosso in una linea di contenimento del consumo di suolo, per cui le aree residenziali e produttive previste dalla pianificazione previgente sono ridotte. Soltanto due gli ambiti in fase di attuazione, uno residenziale (Atr1) ed uno produttivo (Atp2).



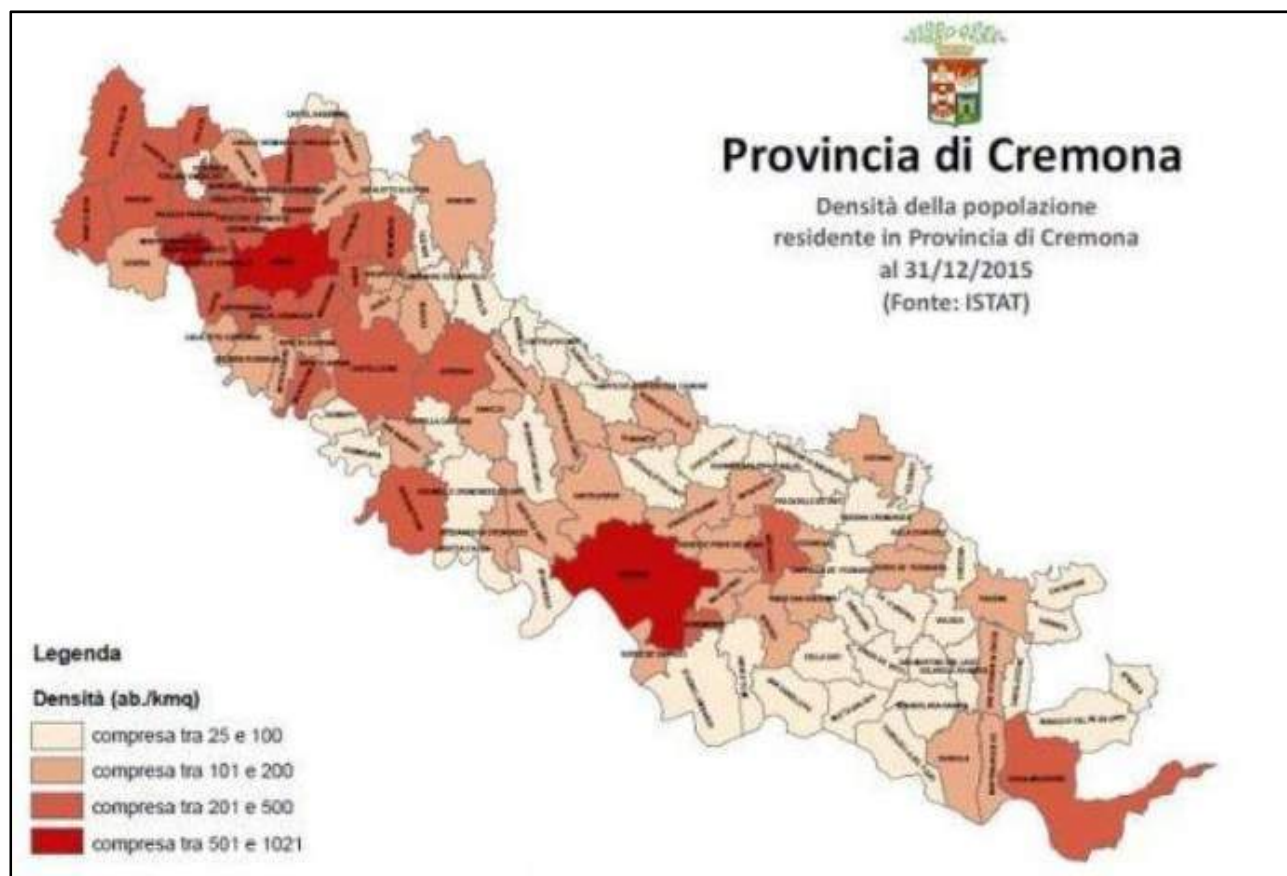
4. ANALISI DEI FATTORI DEMOGRAFICI

Nella costruzione del quadro conoscitivo, le dinamiche socio demografiche forniscono lo scenario di riferimento, a carattere sociale, nel quale si è chiamati ad operare; esse rappresentano un valido strumento di riflessione rispetto allo scenario urbano esistente e di programmazione per quello futuro.

La demografia non è quindi assimilabile ad un puro fenomeno naturale al quale far fronte, ma è necessario e doveroso comprendere, specialmente nella pianificazione urbanistica, come le variazioni della popolazione possano essere influenzate dal contesto socio economico di riferimento e dalla sue modalità di gestione e funzionamento, in un processo di iterazione continuo. Pensare al sistema demografico come ad uno degli strumenti di programmazione della città, in grado di determinare risposte immediate e coerenti al sistema sociale, economico e di crescita urbana.

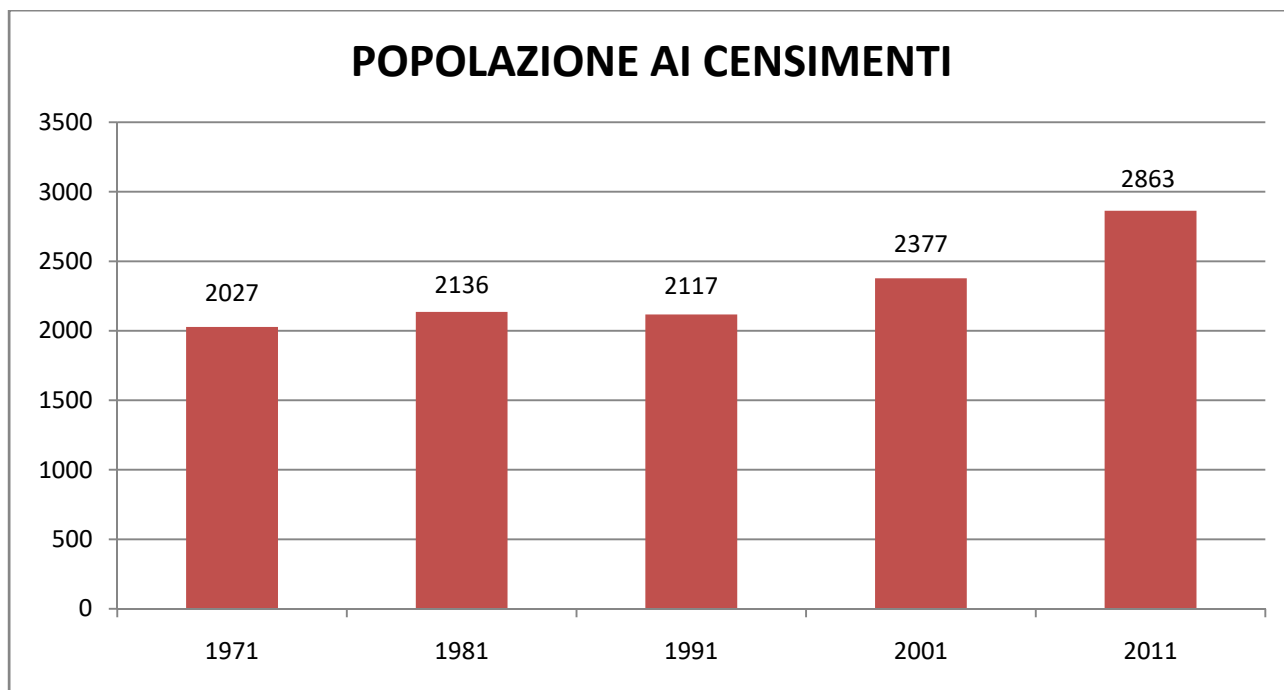
Nel comune di Trescore Cremasco risiedono, secondo fonti anagrafiche comunali, 2.773 abitanti (dato relativo al 31 dicembre 2020).

La densità abitativa media registrata nell'anno 2016 è di molto superiore alla densità provinciale e risulta pari a 488 ab/kmq, mentre lo stesso dato registrato dalla provincia di Cremona, nel 2016, è pari a 203 ab/kmq.

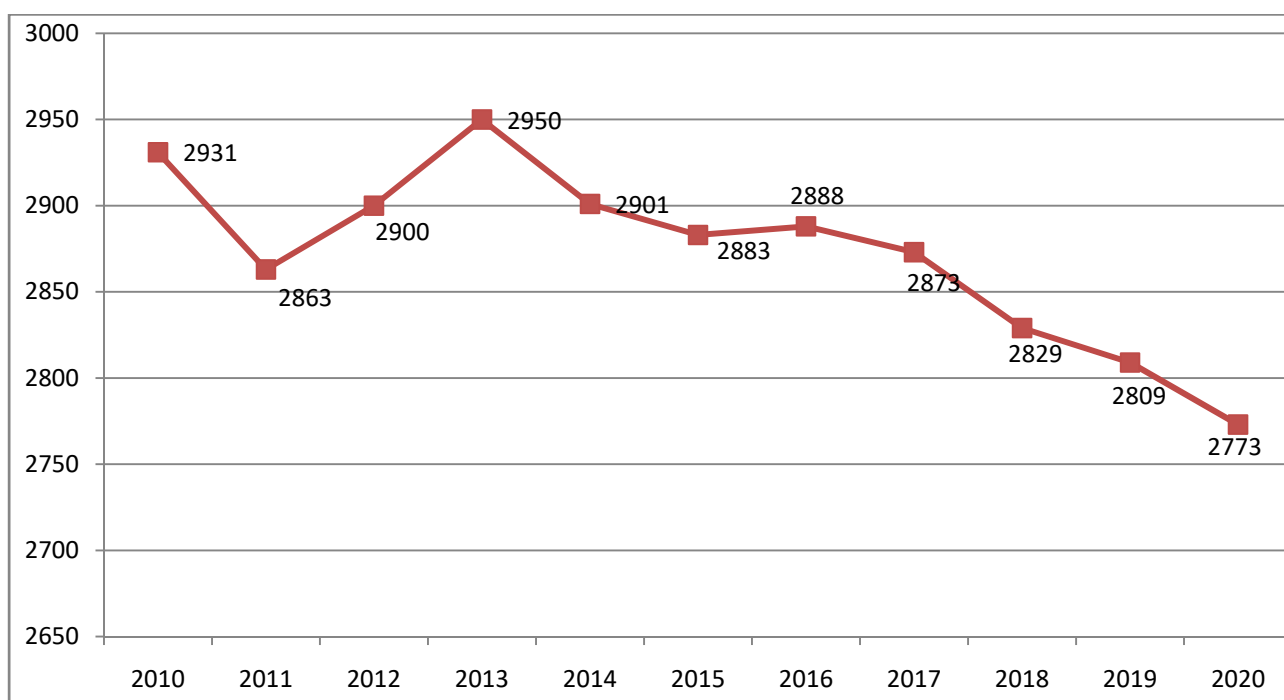


La figura mette infatti in evidenza come il comune di Trescore Cremasco sia tra quelli con maggiore densità abitativa all'interno del territorio provinciale di Cremona.

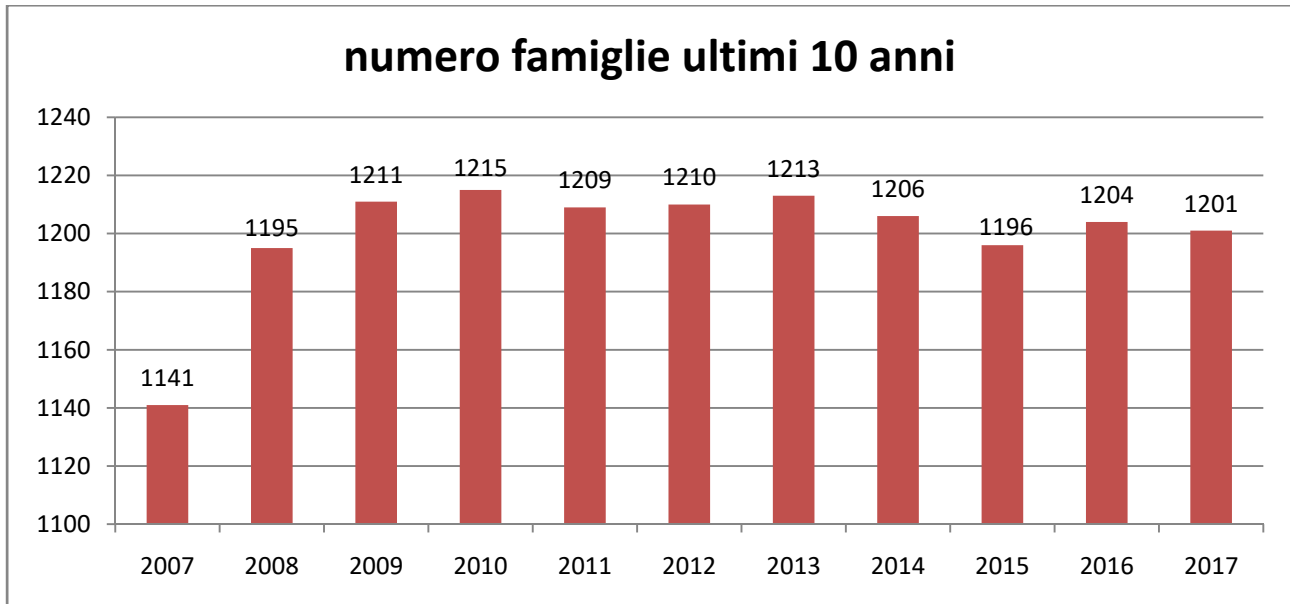
Nel corso degli ultimi decenni, il comune di Trescore Cremasco alla pari di altri comuni della provincia di Cremona, ha subito un deciso incremento della popolazione residente. I dati dei censimenti ISTAT del 1971, 1981, 1991, 2001, 2011 indicano un trend di crescita pari a 41,1% dal 1971 al 2011, poiché la popolazione è passata da 2.027 a 2.863 unità; la crescita più consistente si verifica nell'ultimo decennio, dal 2001 al 2011 con un incremento di oltre il 20%.



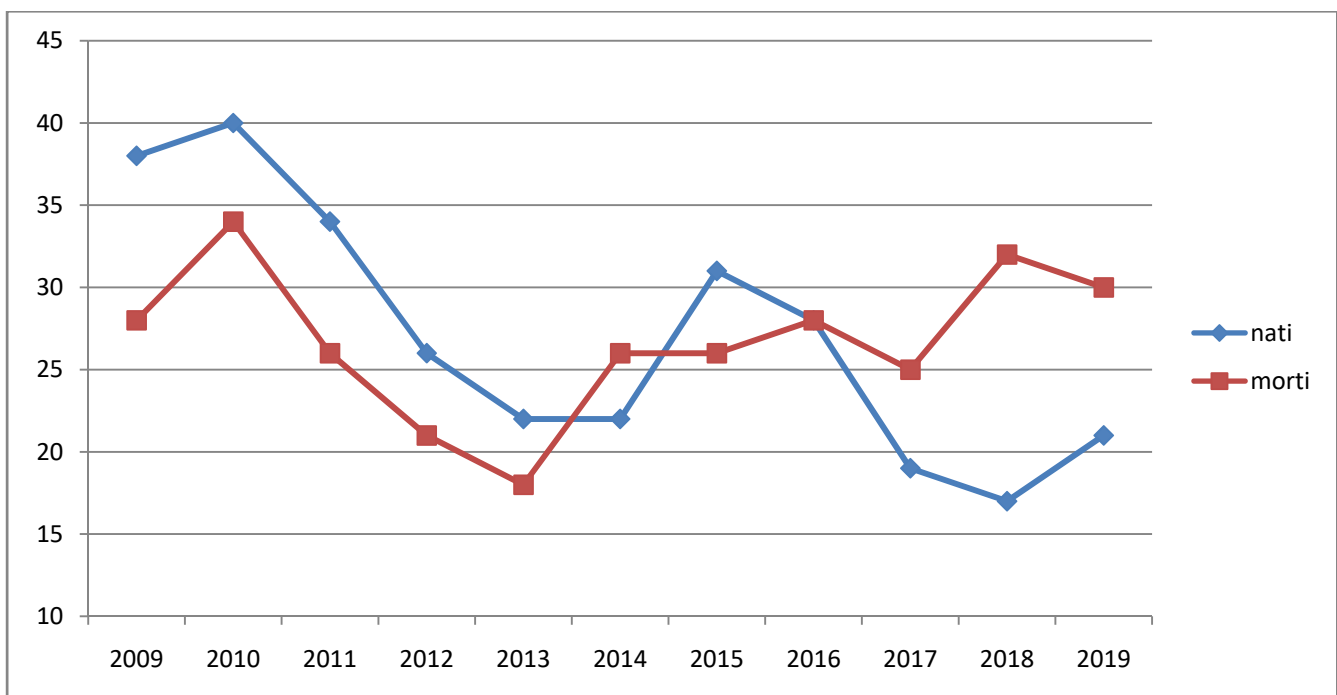
Se analizziamo la situazione anno per anno, negli ultimi 10 anni, registriamo una situazione leggermente differente dal dato ai censimenti. Dal 2009 al 2019 il trend risulta infatti essere molto altalenante con picchi di decrescita (2011) e di crescita (2013). Negli ultimi tre anni il trend è in decrescita.



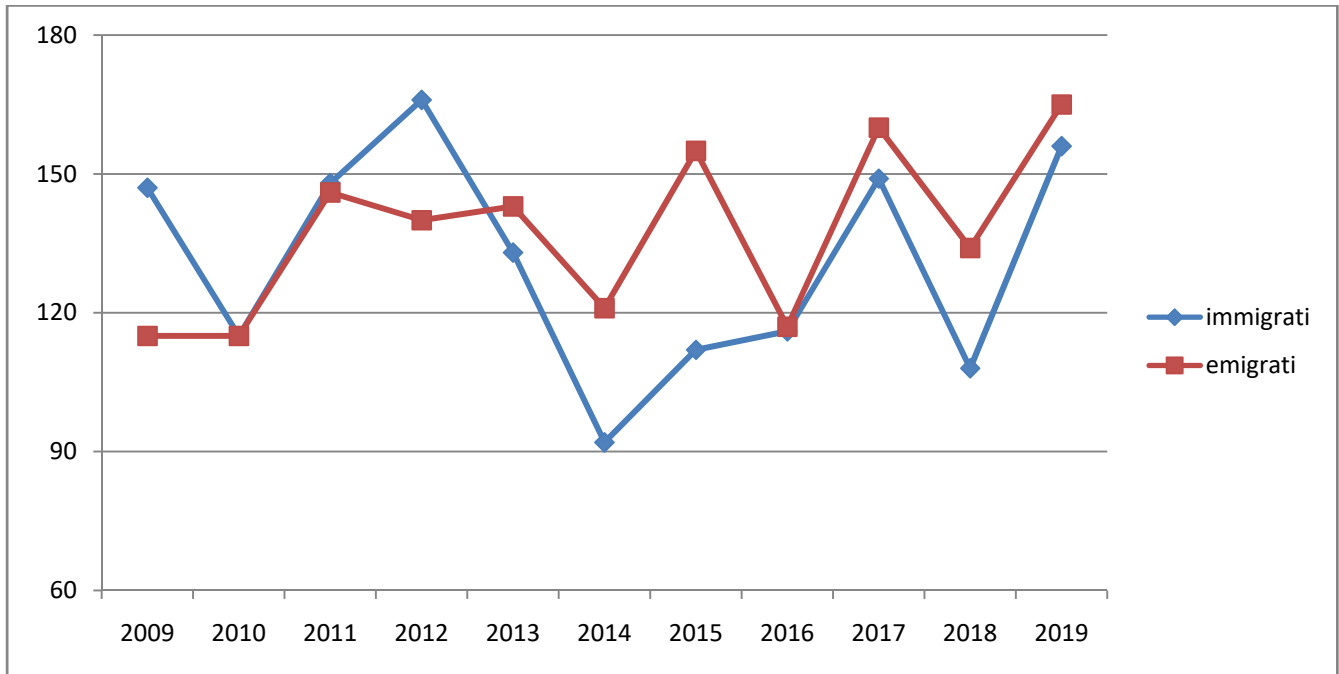
Il numero di famiglie presenti sul territorio ci restituisce un'immagine in linea con la media provinciale e regionale. Le famiglie variano leggermente subendo un picco in crescita tra il 2007 e il 2009 attestandosi nei successivi anni su una media di 1200 circa, nonostante il calo della popolazione residente.



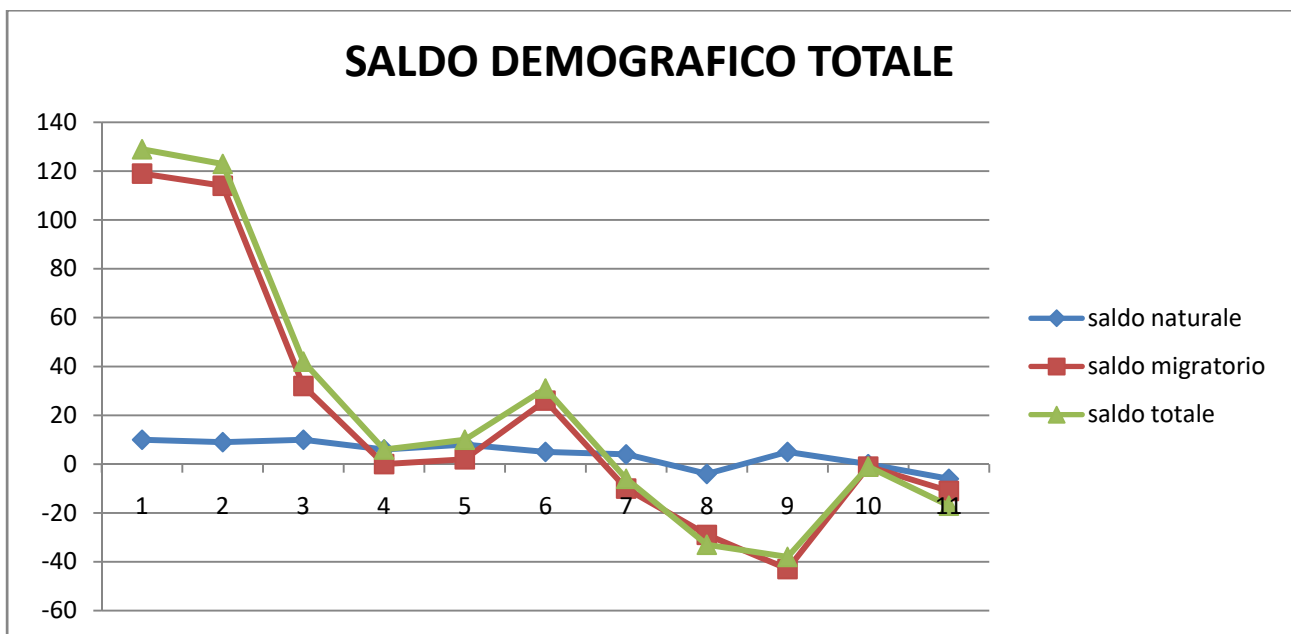
Il **saldo naturale**, ovvero la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti, nel comune in analisi, risulta negativo sono in due anni: 2014 e 2017, si nota comunque un andamento sempre più calante fino agli ultimi tre anni ove il saldo quando non è negativo è pari a zero.



Il **saldo migratorio**, ovvero la differenza fra il numero di immigrati ed il numero di emigrati, all'interno del territorio in oggetto risulta positivo i primi cinque anni del decennio in analisi e dal 2013 è sempre negativo.



Il totale dei saldi, demografico e migratorio, restituisce un'immagine in linea con l'andamento provinciale, regionale e nazionale di decrescita.

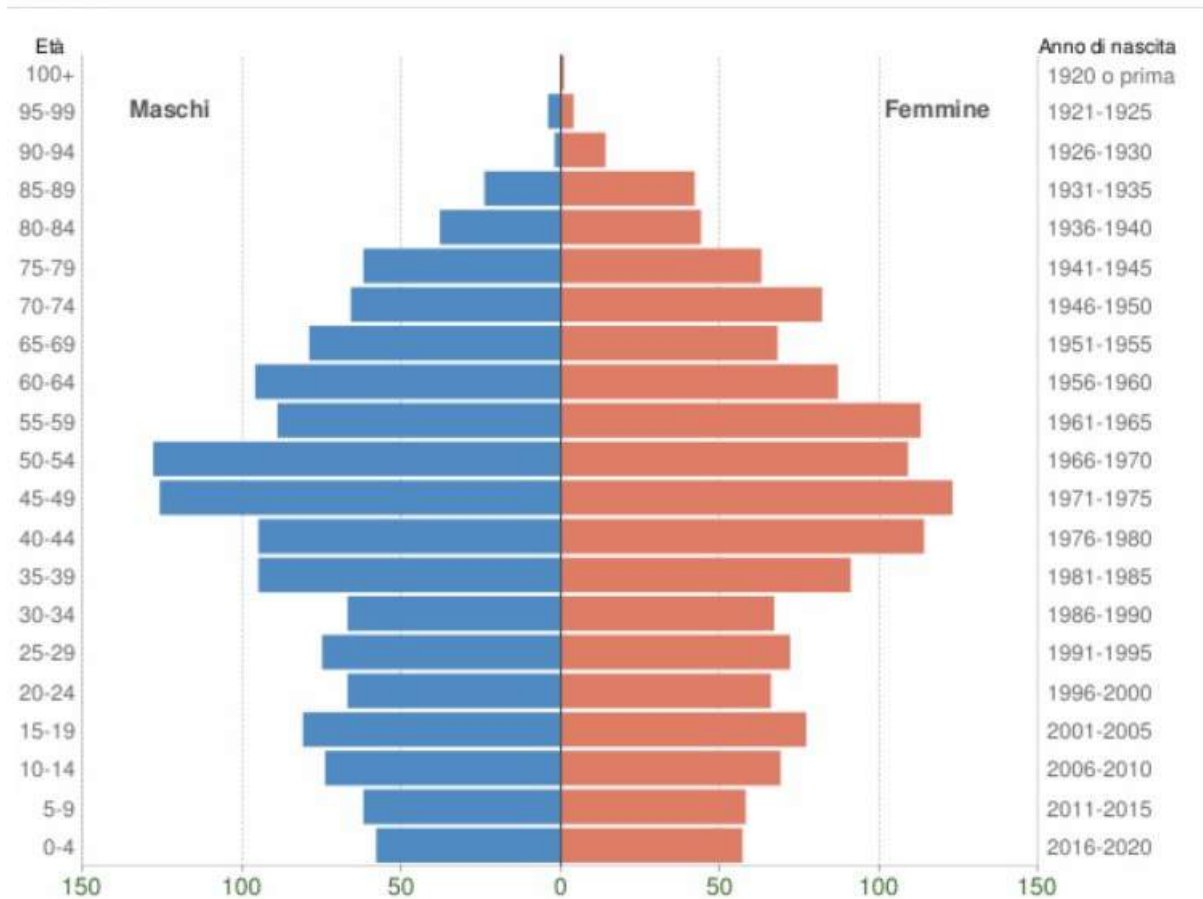


L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo piuttosto che su quello assistenziale.

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Trescore C. per età, sesso e stato civile al 31 gennaio 2019.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

INDICI DEMOGRAFICI			
Indice vecchiaia	147,01	Indici dipendenza senile	32,19
Tasso vecchiaia	20,89	Indici struttura pop.att.	145,45
Anziani per bambino	4,44	Indici ricambio pop.att.	121,29
Indici dipendenza totale	54,08	Densità	477,07
Indici dipendenza giovanile	21,90		

Per poter comprendere le dinamiche interne ed i fattori demografici, umani, sociali ed economici, propri del comune oggetto di analisi, è importante fare riferimento ad alcuni parametri strutturali, riportati in colonna.

L'**indice di vecchiaia**, inteso come il rapporto tra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione nella fascia di età 0-14 anni. L'indice di vecchiaia per il Comune di Trescore Cremasco dice che ci sono 147,01 anziani ogni 100 giovani. Il dato è alto ma comunque inferiore alla media provinciale in cui l'indice è pari a 147,01.

L'**indice di dipendenza strutturale**, rappresenta il peso percentuale della popolazione fuori dall'età lavorativa (da 0 a 14 anni e oltre 64 anni), rispetto alla popolazione in età da lavoro (15-64 anni).

In provincia di Cremona nel 2019 ogni 100 unità in età teorica di lavoro, c'erano 58,1 persone in età non lavorativa (giovani e anziani). Per quanto concerne la realtà di Trescore Cremasco tale indice è pari a 54,08.

L'**indice di ricambio della popolazione attiva**, è il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

A Trescore Cremasco nel 2019 l'indice di ricambio è 121,29 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

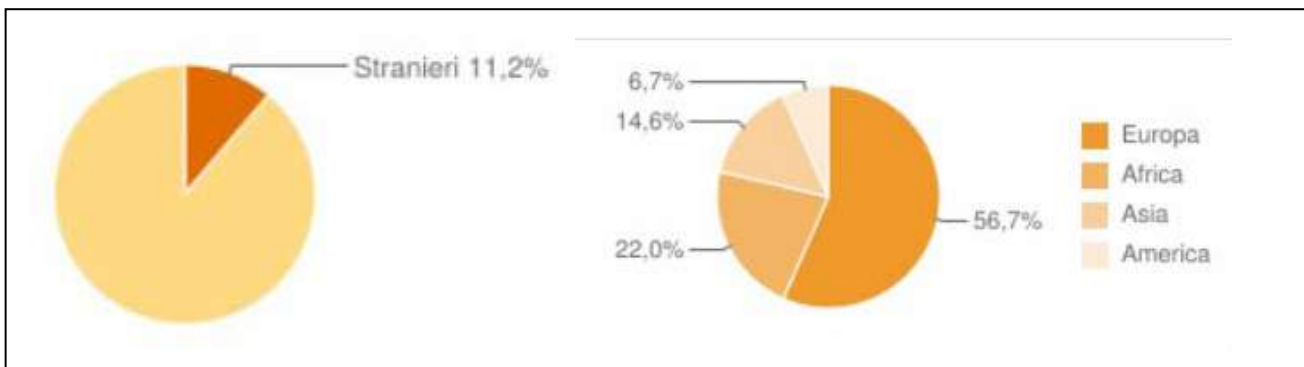
L'**indice di struttura della popolazione attiva** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È la percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64) e quella più giovane (15-39): più basso è l'indice più giovane è la struttura della popolazione in età lavorativa. La realtà territoriale in esame registra un leggero squilibrio tra le fasce giovani e le fasce anziane, registrando un invecchiamento della popolazione, come era già emerso dal saldo demografico. Si registra infatti un **indice dipendenza giovanile** pari a 21,9 e di **dipendenza senile** pari a 32,19

4.1 Popolazione Straniera

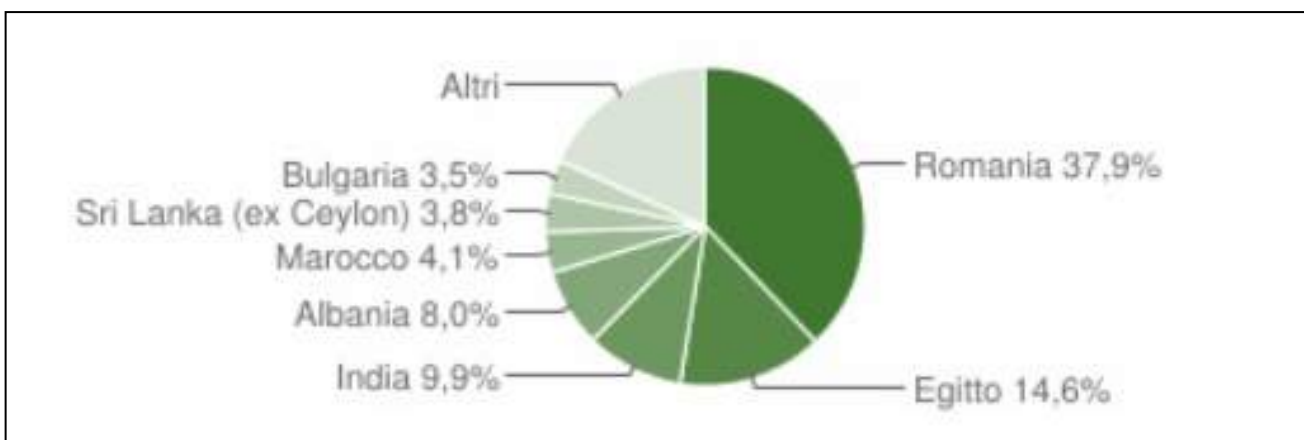
Con “Popolazione straniera residente” a Trescore Cremasco al 31 dicembre 2019 sono considerati cittadini stranieri, le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



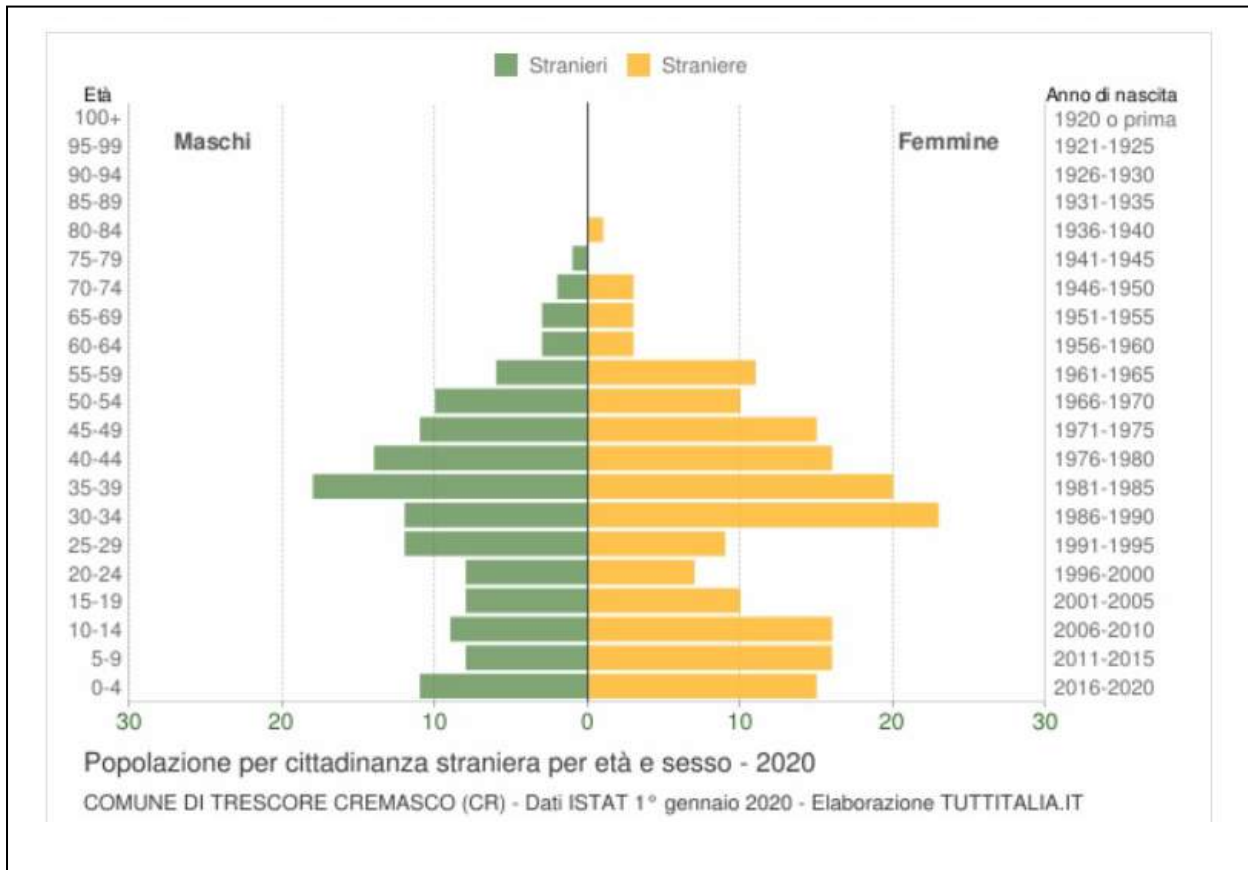
Gli stranieri residenti a Trescore Cremasco sono 314 e rappresentano circa il 11% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, pari al 37,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Egitto (14,6%) e dall'India (9,9%).



Quella straniera è una popolazione mediamente giovane, come si vede dal grafico sottostante il picco è costituito da maschi di età media tra i 35 e 40 e comunque la struttura demografica della popolazione straniera è costituita da una fascia giovane particolarmente consistente.



5 SENSIBILITA' PAESISTICA DEI LUOGHI

5.1 Modi di valutazione della sensibilità

Il PTPR lombardo ha introdotto nella parte IV delle Norme di Attuazione la procedura di "Esame dell'impatto paesistico dei progetti", da effettuarsi seguendo le apposite "Linee guida" DGR 7/11045 del 8 novembre 2002.

Come recitano le stesse linee guida, partendo dal presupposto che non è possibile eliminare la discrezionalità insita nelle valutazioni in materia paesistica e che è da escludere la possibilità di trovare una formula o una procedura capace di estrarre un giudizio univoco e "oggettivo" circa la sensibilità paesistica di un determinato luogo, obiettivo intrapreso è quello di fornire alcuni criteri di giudizio che siano il più possibile espliciti e noti a priori ai soggetti che si accingono a compiere una qualsiasi trasformazione del territorio.

Le *Linee guida*, nello specifico, stabiliscono i criteri per:

- la determinazione della sensibilità paesistica del sito di intervento;
- la determinazione dell'incidenza paesistica di un progetto proposto, cioè il grado di perturbazione introdotto nel contesto in cui si inserisce il progetto stesso;
- la determinazione dell'impatto paesistico del progetto, derivante dalla combinazione delle due precedenti valutazioni;
- il giudizio di impatto paesistico (valutazione di merito).

Un importante indicatore di sensibilità risiede indubbiamente nel grado di trasformazione recente o di relativa integrità del paesaggio, sia rispetto ad un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica; oltre a questo modo di valutazione si devono considerare le condizioni di visibilità più o meno ampia, o meglio di co-visibilità, tra il luogo considerato e il suo intorno. Infine, si deve considerare il ruolo che la società attribuisce ad un luogo, in relazione ai valori simbolici che ad esso associa.

Il giudizio complessivo circa la sensibilità del paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione articolati in chiavi di lettura a due livelli (sovralocale e locale):

- *morfologico-strutturale*
- *vedutistico*
- *simbolico*
-

Nel presente lavoro si è optato per un valutazione sintetica univoca, che rappresenti una media delle chiavi di lettura sovralocale e locale.

Il **modo di valutazione morfologico-strutturale** considera le relazioni di un luogo con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato, riguardando la partecipazione di un luogo a sistemi paesistici di interesse geomorfologico, naturalistico, storico-insediativo e di testimonianze della cultura locale.

Il **modo di valutazione vedutistico** ristabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive; è in relazione al “cosa si vede” e “da dove lo si vede” che si può verificare il rischio di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, allorché vengono interrotte le relazioni visive o viene impedita la percezione di parti significative di una visuale, oppure per intrusione, allorché elementi estranei vengono inclusi nel quadro percettivo in osservazione, in modo tale da abbassarne la qualità paesistica.

La chiave di lettura vedutistica valuta la percepibilità di un luogo in funzione della sua esposizione, della contiguità o meno con percorsi panoramici di valore, della sua intensa fruizione oppure della sua notorietà.

Il **modo di valutazione simbolico** considera il valore simbolico che le comunità locali attribuiscono ad un determinato luogo, in quanto teatro di avvenimenti storici o legendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare o semplicemente in quanto rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale.

5.2 *L'analisi nel comune di Trescore Cremasco*

La sensibilità del paesaggio che caratterizza Trescore Cremasco è stata valutata attraverso il riconoscimento dei valori storici e formali presenti sull'intero territorio comunale. In particolare, tra gli indicatori di sensibilità sono stati considerati elementi come la permanenza storica e le morfologie del suolo, che forniscono informazioni leggibili singolarmente oppure combinate con altre.

Così come indicato nella DGR 7/11045 del 8 novembre 2002, nella definizione dell'analisi della sensibilità paesistica sono stati mantenuti distinti i processi di diagnosi relativi alla “sensibilità morfologica”, alla “sensibilità vedutistica” e alla “sensibilità simbolica”, più oltre definite; attraverso la conoscenza di tali tematiche è stata successivamente sintetizzata una “sensibilità complessiva” del paesaggio in maniera di rendere univoco e meglio comprensibile il giudizio di volta in volta risultante.

A seconda dei tre differenti modi di valutazione della sensibilità paesistica presi in considerazione sono stati utilizzati diversi indicatori, finalizzati alla identificazione degli elementi del paesaggio (uso del suolo, morfologia, equipaggiamento vegetale, grado di naturalità e di antropizzazione, ampiezza del quadro visivo, profondità del campo visivo) ed al rilievo degli stati di criticità visuale (riferibili a detrattori e a processi di degrado paesistici).

La sensibilità morfologica

Il giudizio di sensibilità morfologica tiene conto di parametri quali la percentuale di copertura del suolo, la presenza di componenti del paesaggio agrario storico e di elementi di interesse storico-artistico.

Fatte queste premesse, il giudizio più alto di sensibilità morfologica è stato assegnato alle aree boscate di pianura e dei fontanili e dei corsi d'acqua.

Il giudizio scaturisce dalla "originalità" morfologica che tutti tali elementi comportano rispetto al contesto complessivo in cui sono localizzati, sia essa una diversità di tipo orografico oppure vegetazionale. Allo stesso modo, valori molto alti di sensibilità morfologica sono stati attribuiti al centro storico, che ha saputo mantenere una integrità urbanistico-edilizia riconoscibile.



Un giudizio di sensibilità morfologica molto alto è stato attribuito anche ove è stato possibile riscontrare presenze architettoniche di rilievo (cascinali storici); infine una sensibilità morfologica molta alta è stata assegnata alle residuali aree coltivate della pianura, ritenute di particolare pregio paesistico poiché tuttora in grado di rappresentare la parcellizzazione dell'impianto agrario storico.

Valori di sensibilità morfologica medi o bassi sono stati attribuiti alle aree urbanizzate di recente, mentre agli insediamenti produttivi, che hanno profondamente alterato la morfologia dei luoghi e risultano come dei fuori scala rispetto al contesto della tradizione è stato dato un giudizio inferiore; valori bassi sono stati assegnati anche alle aree di frangia e a tutte le aree residuali, come ad esempio le infrastrutture lineari.

La sensibilità vedutistica

Per certi aspetti, il giudizio vedutistico è influenzato da quello morfologico, poiché la peculiarità morfologica di alcuni elementi ne accresce, in certi casi, la visibilità sul territorio.



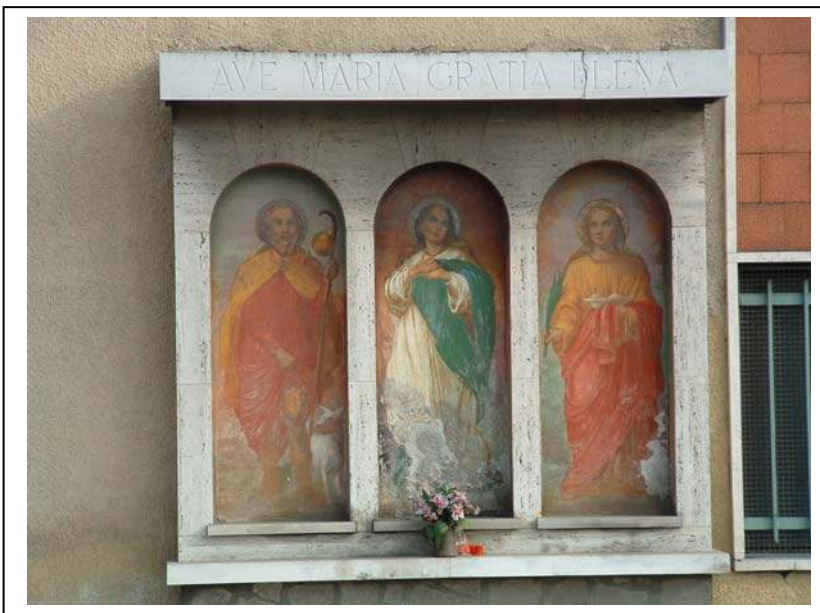
Si sottolinea come le aree boscate siano in grado di segnare in maniera forte la percettività visiva dei luoghi

nel suo complesso. Anche i prati-pascoli, pensati all'interno dell'omogeneità visiva costituiscono un elemento paesistico di grande rilevanza.

Il giudizio vedutistico deve valutare la qualità del quadro paesistico percepito anche tenendo conto delle relazioni visive esistenti tra due o più luoghi.

Agli insediamenti residenziali recenti, privi di elementi architettonici di rilievo, perlopiù senza soluzione di continuità, è stato attribuito un valore di sensibilità vedutistica nel complesso medio, talvolta basso, mentre un valore molto basso di qualità visiva viene attribuito agli insediamenti produttivi, decisamente impattanti in senso negativo sul paesaggio poiché privi di qualunque tentativo di mascheramento visivo.

Lungo le strade che attraversano il territorio si ravvisa un valore di sensibilità vedutistica medio in quanto la percezione che ne deriva, nonostante in taluni casi la visuale non sia del tutto "aperta", è talvolta di pregio paesistico; inoltre, seppur in quantità limitate, ove presenti, le siepi, i filari campestri e le cortine boschive concorrono ad incrementare il pregio paesaggistico di questo ambito, così come avviene anche nelle aree agricole. Alle zone interessate da edificato discontinuo e da appezzamenti agricoli di superficie modesta, viene attribuito un valore di sensibilità vedutistica medio o alto, poiché riescono a connotare positivamente la percezione dei luoghi antropizzati di margine al costruito compatto.



Un esempio di sensibilità simbolica alta: le santelle

La sensibilità simbolica

L'analisi della sensibilità simbolica ha preso in considerazione tutti gli elementi, o gruppi di elementi, che rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale.

Al centro storico, sede privilegiata della storia e degli avvenimenti locali, si affiancano tutti i beni, isolati e non, quali edifici, percorsi e manufatti, che hanno rivestito un ruolo importante nella storia del territorio.

L'analisi conduce con facilità all'attribuzione di un valore di sensibilità simbolica molto alto al centro storico; allo stesso modo vengono giudicati i cascinali di rilevanza architettonica e paesaggistica

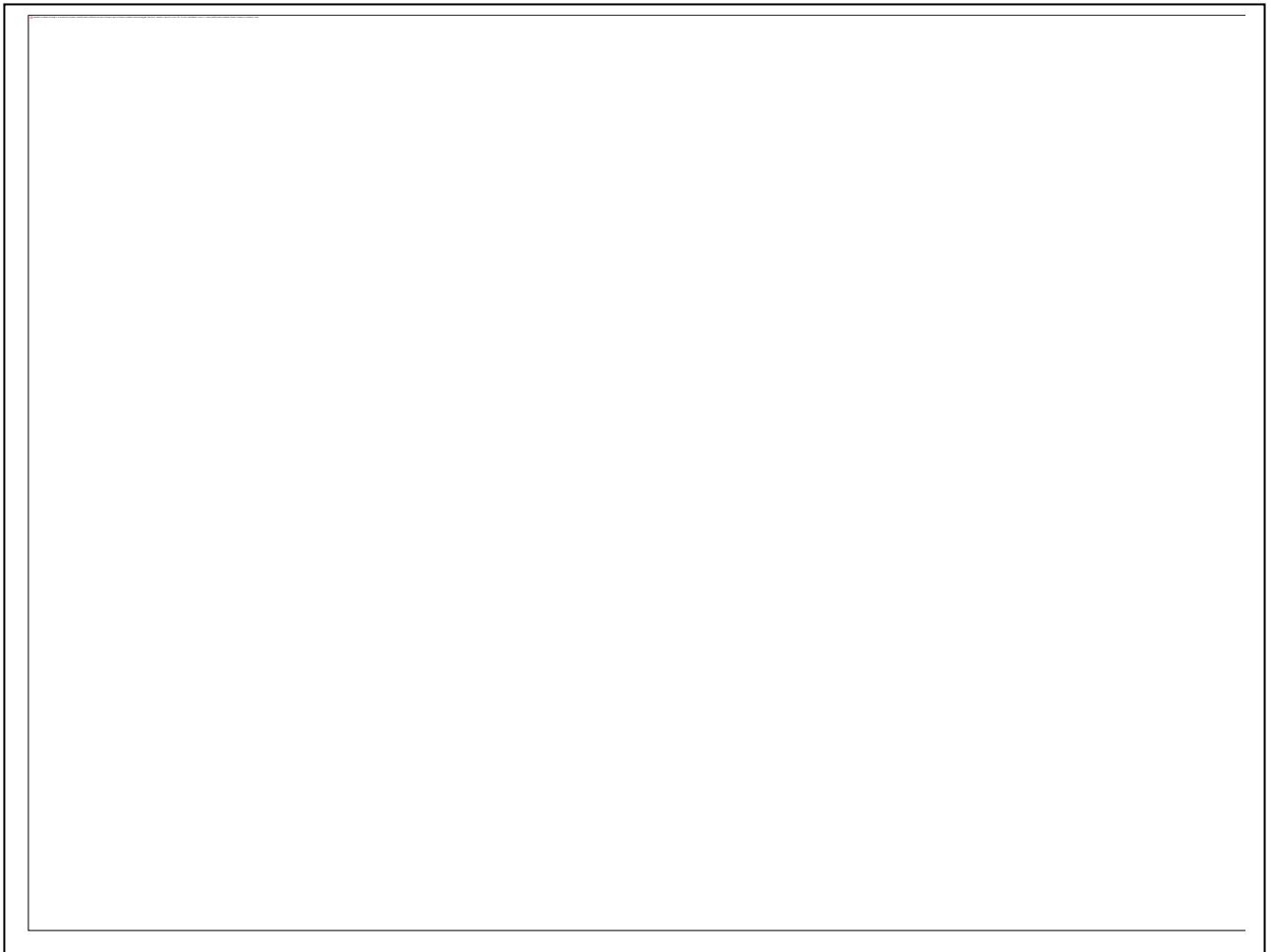
Il valore di sensibilità simbolica alto viene, infine, attribuito anche ai luoghi di culto (chiese, cimiteri e

santelle), principali riferimenti per la cultura e la devozione locale.

La sensibilità complessiva

La tavola della sensibilità complessiva riprende, implementandole, tutte le considerazioni su esposte.

Si tratta di una sintesi che prende in considerazione in modo critico i tre aspetti peculiari della sensibilità (*morfologico, vedutistico e simbolico*), mediando laddove possibile la risultante delle diverse sensibilità attribuite ad ogni area ed assegnando un nuovo grado di sensibilità ritenuto rappresentativo e adeguato rispetto alla dimensione dell'area, alla sua posizione e alla qualità rispetto alle aree confinanti.



6. DOCUMENTO DI PIANO

6.1 Gli obiettivi della variante generale al PGT di Trescore Cremasco

Il Piano, partendo dall'analisi del quadro conoscitivo e quindi degli elementi di criticità e di potenzialità delle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio comunale di Trescore Cremasco, e dalle indicazioni emerse nelle occasioni di confronto con l'Amministrazione Comunale, si pone l'obiettivo generale di una revisione della pianificazione in atto, adeguandola alle nuove e inedite esigenze del momento storico.

La crisi del comparto edilizio non è per nulla risolta e le esigenze di rigenerazione urbana, anche a fronte della pressante domanda di contenimento degli impatti ambientali dell'ambiente costruito, sono sempre più pressanti.

Per questo il criterio di fondo che ha mosso la revisione del PGT è quello della semplificazione e della sostenibilità anche economica delle scelte, pur mantenendo lo spirito di tutela e valorizzazione delle peculiarità paesistiche e ambientali.

L'articolazione degli obiettivi generali di pianificazione avviene attraverso l'individuazione di tre sistemi funzionali, al fine di rendere più organizzato, leggibile e razionale il processo logico ed il complesso delle strategie:

- sistema insediativo;
- sistema infrastrutturale;
- sistema ambientale-paesistico

Obiettivi del sistema insediativo

- A. Contenere/Ridurre il consumo di suolo agricolo, creando condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena senza consumare nuovo suolo agricolo
- B. Sviluppare le potenzialità economiche legate alle specificità del territorio
- C. ridurre il consumo di suolo libero, coniugando la salvaguardia del territorio con una moderata attività edilizia residenziale di completamento nel tessuto urbano consolidato;
- D. Recuperare il tessuto urbano consolidato, attraverso la valorizzazione dei nuclei storici e delle aree sottoutilizzate, migliorando la normativa in essere
- E. Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi, per tutte le tipologie di utenze
- F. Integrare le funzioni commerciali nell'organismo urbano e creare condizioni idonee per la fruizione

Obiettivi per il sistema infrastrutturale

- G. Migliorare il sistema infrastrutturale e della mobilità interna all'abitato (percorsi pedonali e viabilistici), promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale

Obiettivi per il sistema ambientale-paesistico

- I. Recuperare situazioni di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità
- L. Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali e dell'attività agricola
- M. Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione di forme di contabilità delle risorse

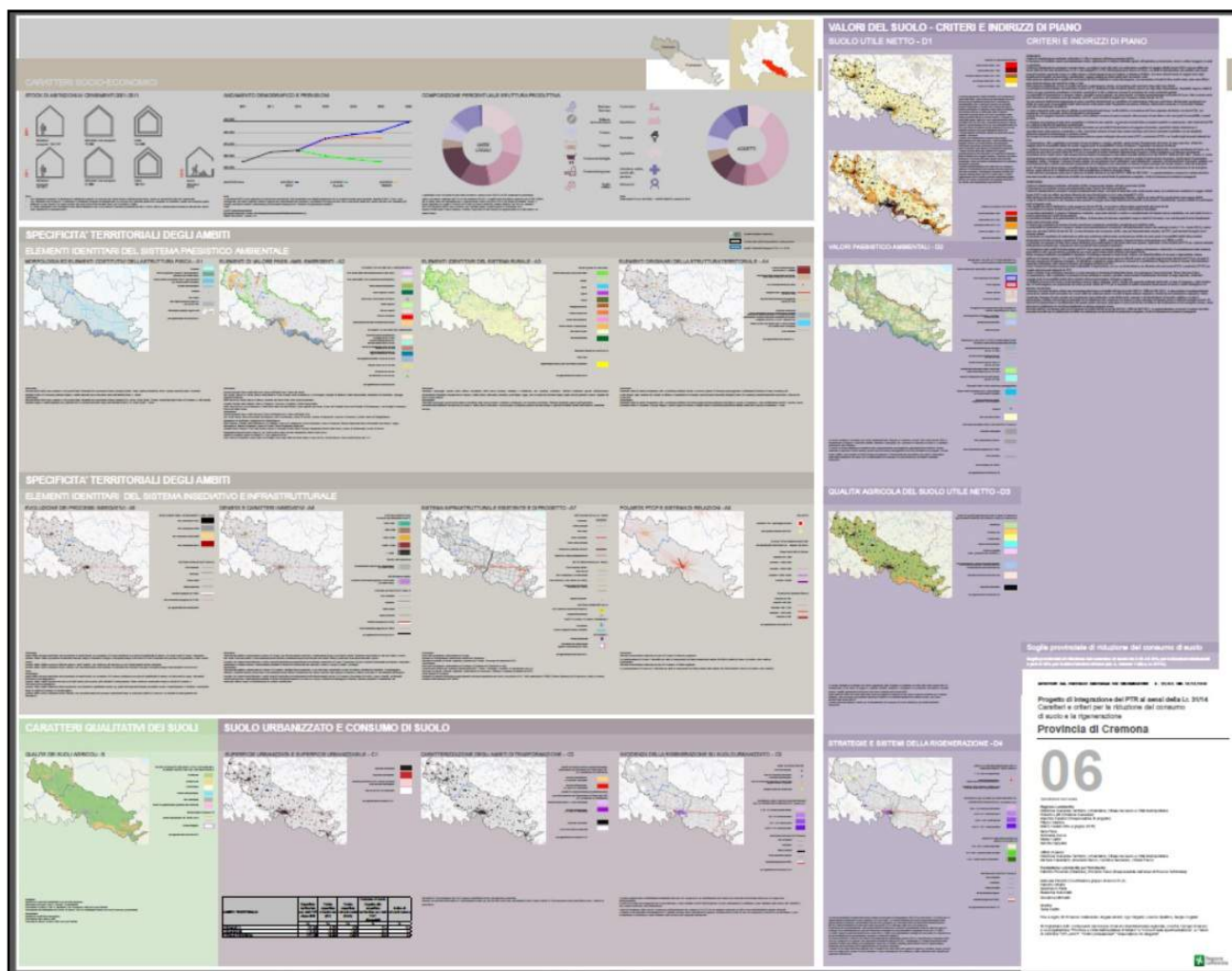
Obiettivi generali	Azioni
SISTEMA INSEDIATIVO	
<p>Contenere/Ridurre il consumo di suolo agricolo, creando condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena senza consumare nuovo suolo agricolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni volte allo svincolo di situazioni puntuali attualmente in fase di "stallo" (Piani di Lottizzazione e Piani di Recupero scaduti e non attuati o parzialmente attuati) - Riorganizzazione dell'Atr3 al fine di favorirne l'attuazione portando al territorio elementi di dinamicità e sviluppo. - Controllo quantitativo dello sviluppo insediativo, attraverso la sola riconferma degli Ambiti di Trasformazione già previsti e loro riduzione. - Eliminazione del PII 2 con la riconferma dell'attività produttiva in essere con recepimento del PII vigente posto a sud, in fregio alla rotatoria, destinato ad attività commerciale. - Eliminazione del PII 1 con riduzione delle possibilità edificatorie e riorganizzazione del comparto tramite PL da destinare a residenza
<p>Sviluppare le potenzialità economiche legate alle specificità del territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riconferma della previsione ATP 3, a confine con il comune di Casaleto Vaprio, in un ambito già fortemente connotato dalla presenza di attività produttive, al fine di rispondere alle esigenze occupazionali locali. - Riconferma con riduzione della superficie territoriale dell' ATP 1, al fine di rispondere alle esigenze occupazionali locali e alla riorganizzazione viabilistica dell'intero comparto produttivo. - Eliminazione del PII 2 con conferma della destinazione produttiva in essere - Aumento della capacità edificatoria negli ambiti produttivi consolidati, al fine di favorire lo sviluppo delle attività produttive esistenti
<p>Recuperare il tessuto urbano consolidato, attraverso la valorizzazione dei nuclei storici e delle aree sottoutilizzate, migliorando la normativa in essere</p>	<ul style="list-style-type: none"> -incentivazione del recupero del nucleo storico, attraverso il mantenimento degli impianti tipologici originari, dei caratteri architettonici e ambientali - miglioramento della normativa del Piano delle Regole per la tutela e valorizzazione del centro storico. -Ridefinizione dei Piani Attuativi con convenzione ma non attuati con ampliamento delle funzioni insediabili, al fine di favorire l'uso del territorio già urbanizzato.

Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi, per tutte le tipologie di utenze	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento e potenziamento qualitativo delle aree a verde pubblico - ampliamento del polo sportivo esistente - miglioramento dell'attuale dotazione di parcheggi - individuazione di un'area finalizzata alla realizzazione di una casa di riposo per anziani
Integrare le funzioni commerciali nell'organismo urbano e creare condizioni idonee per la fruizione	<ul style="list-style-type: none"> - incentivare l'insediamento di attività commerciali di vicinato all'interno del tessuto urbano consolidato.
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Migliorare il sistema infrastrutturale e della mobilità urbana, promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale	<ul style="list-style-type: none"> - integrazione del sistema viario esistente, attraverso la creazione, nelle nuove zone di intervento (Atr2; Atr3), di una rete stradale urbana e di percorsi ciclo-pedonali, che forniscano l'occasione di un riordino complessivo del sistema viabilistico urbano - potenziamento della rete ciclo-pedonale, come rete di importanza primaria per la fruizione territoriale e il collegamento con i comuni limitrofi
	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione e tutela della rete di <i>strade bianche</i> e del percorso ciclo-pedonale della rete ciclabile provinciale (canale Vacchelli), al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico esistenti (PLIS Moso)
SISTEMA AMBIENTALE - PAESISTICO	
Recuperare situazioni di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione e salvaguardia della rete idrica (rogge e fontanili) e delle aree di pregio naturalistico - adesione al PLIS del Moso, a tutela di aree di elevato pregio paesaggistico e naturalistico - Creazione della Rete Ecologica Comuale, al fine di mettere a sistema i vincoli paesaggistici e ambientali sovraordinati e valorizzare il territorio, soprattutto attraverso la connessione tra ambiti di pregio.
Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali e dell'attività agricola	valorizzazione e tutela delle aree agricole, quale elemento di valore ambientale ed economico del territorio
Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione di forme di contabilità delle risorse	incentivazione all'applicazione di criteri di progettazione finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici produttivi

6.2 Gli Ambiti di Trasformazione

La variante generale al Piano di Governo del Territorio tiene conto delle disposizioni sul consumo di suolo contenute nella LR n° 31/2014 e della LR n° 12/2005, che stabiliscono come obiettivo prioritario la riduzione del consumo di suolo e l'orientamento degli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo.

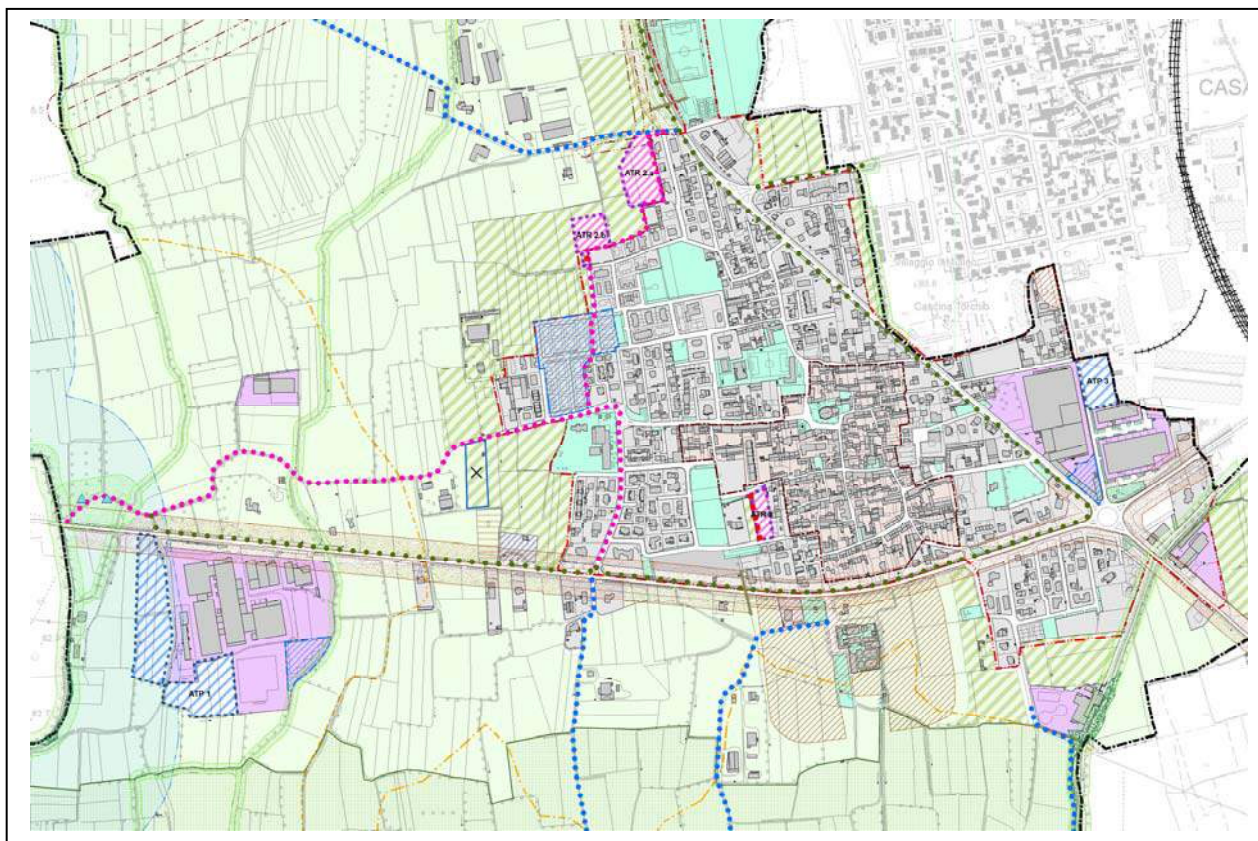
Gli elaborati che costituiscono il PTR definiscono i criteri e parametri per ciascun Ambito Omogeneo Regionale, indirizzando le Province e i comuni alla revisione dei propri strumenti urbanistici in base alle specificità dei propri territori e ai loro fabbisogni insediativi.



Per la Provincia di Cremona, ed in particolare per l'ambito del cremasco, il PTR richiede una riduzione del consumo di suolo per ambiti residenziali tra il 20% e il 25%, mentre facendo riferimento alle destinazioni per altre funzioni urbane, assume per tutte le province la soglia di riduzione del consumo di suolo del 20%. Tali indicazioni sono state tenute in considerazione nel PGT di Trescore Cremasco, che riduce il consumo di suolo del 20%, come ampiamente descritto nella Relazione del consumo di suolo (DP 13).

La variante generale prevede una modifica dell'**Atr 2**, dividendolo in due Ambiti di superficie totale di 12.810 mq, con una riduzione di consumo di suolo pari a 6.590 mq, anche su istanza di una delle proprietà che ha richiesto lo stralcio della propria area da Ambito di trasformazione ad Ambito agricolo di rispetto dell'abitato. La suddivisione in due comparti dell'Atr 2 garantirà comunque la fattibilità del completamento del percorso ciclo pedonale tra il centro sportivo e le scuole.

Viene ridotto anche l'**Atr3** di 2.100 mq garantendo comunque il collegamento tra via dei Runchei e via Zanini migliorando l'assetto viabilistico del nucleo di antica formazione.



Per quanto riguarda gli Ambiti di Trasformazione Produttiva, il PGT riconferma l'**Atp3** con le dimensioni già indicate nel PGT 2011 mentre è stato ridotto di 9.886 mq l'**Atp1** aumentando la distanza dalla fascia di pregio ambientale della Roggia Acquarossa; il Piano dovrà comunque farsi carico delle opere di riqualificazione dell'innesto sulla SP 35.

Il Documento di Piano detta le modalità di attuazione degli ambiti di trasformazione mediante le schede allegare agli obiettivi e criteri (DP15), in particolare viene fissata la quota di dotazioni territoriali stabilita in 48 mq/ab di cui 30 mq/ab di standard e 18 mq/ab di standard di qualità finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del piano dei servizi.

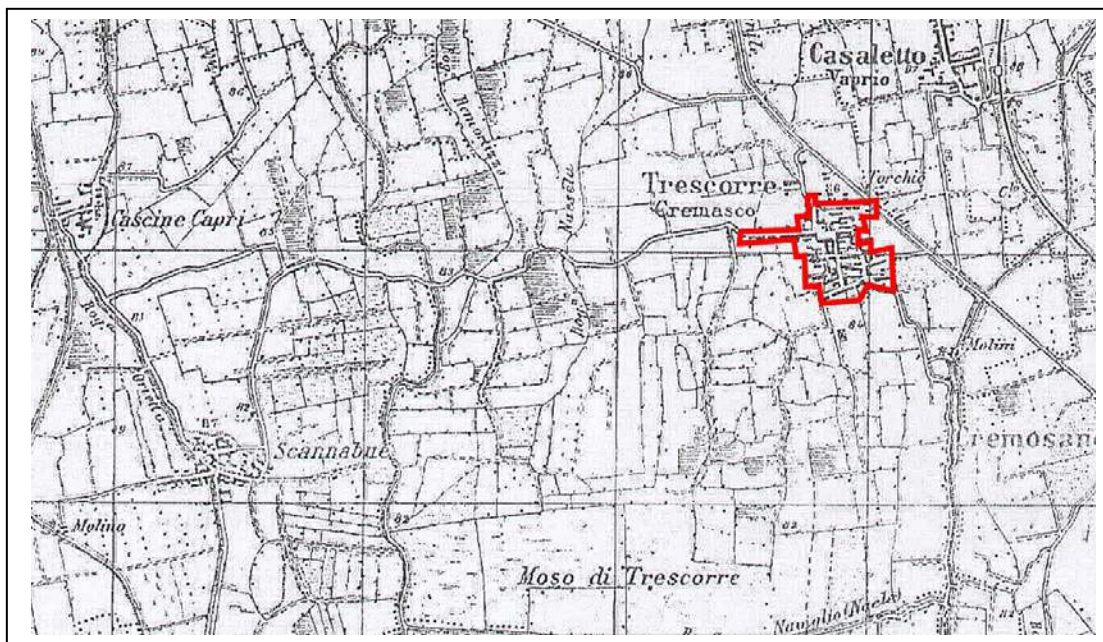
7. PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole è lo strumento di controllo della qualità urbana e Territoriale e disciplina, cartograficamente e con norme, l'intero territorio comunale, con la sola eccezione delle aree comprese negli ambiti di trasformazione individuati nel Documento di Piano, che si attuano tramite piani attuativi e secondo le schede allegare ai criteri e obiettivi del DP (DP 15). Il Piano delle Regole concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per un miglioramento della qualità paesaggistica delle diverse parti del territorio urbano ed extraurbano. Il Piano delle Regole riguarda, sia le parti del territorio urbanizzato, dove il tessuto urbano si è assestato e necessita pertanto di interventi conservativi, integrativi o sostitutivi, tra cui quelli di nuova edificazione nei lotti interclusi e nelle aree di completamento, sia le parti del territorio non urbanizzate e non urbanizzabili perché destinate all'agricoltura, di tutela ambientale o perché non suscettibili di trasformazione urbanistica.

Nelle NTA del Piano delle Regole è presente la definizione degli indici e parametri urbanistici, tali definizioni valgono sia per il Documento di Piano che per il Piano delle Regole. La definizione di parametri e indici urbanistici è stata adeguata alle definizioni tecniche uniformi approvate da Regione Lombardia con delibera n°695 del 24/10/2018.

7.1 Nuclei di antica formazione

Si tratta delle parti di tessuto urbano consolidato che presentano caratteristiche storiche, convenzionalmente identificati a partire dalla prima levata IGM.



In queste parti del territorio comunale la regola fondamentale è il mantenimento delle volumetrie esistenti, di cui si incentiva il recupero mediante semplificazione della normativa di attuazione.

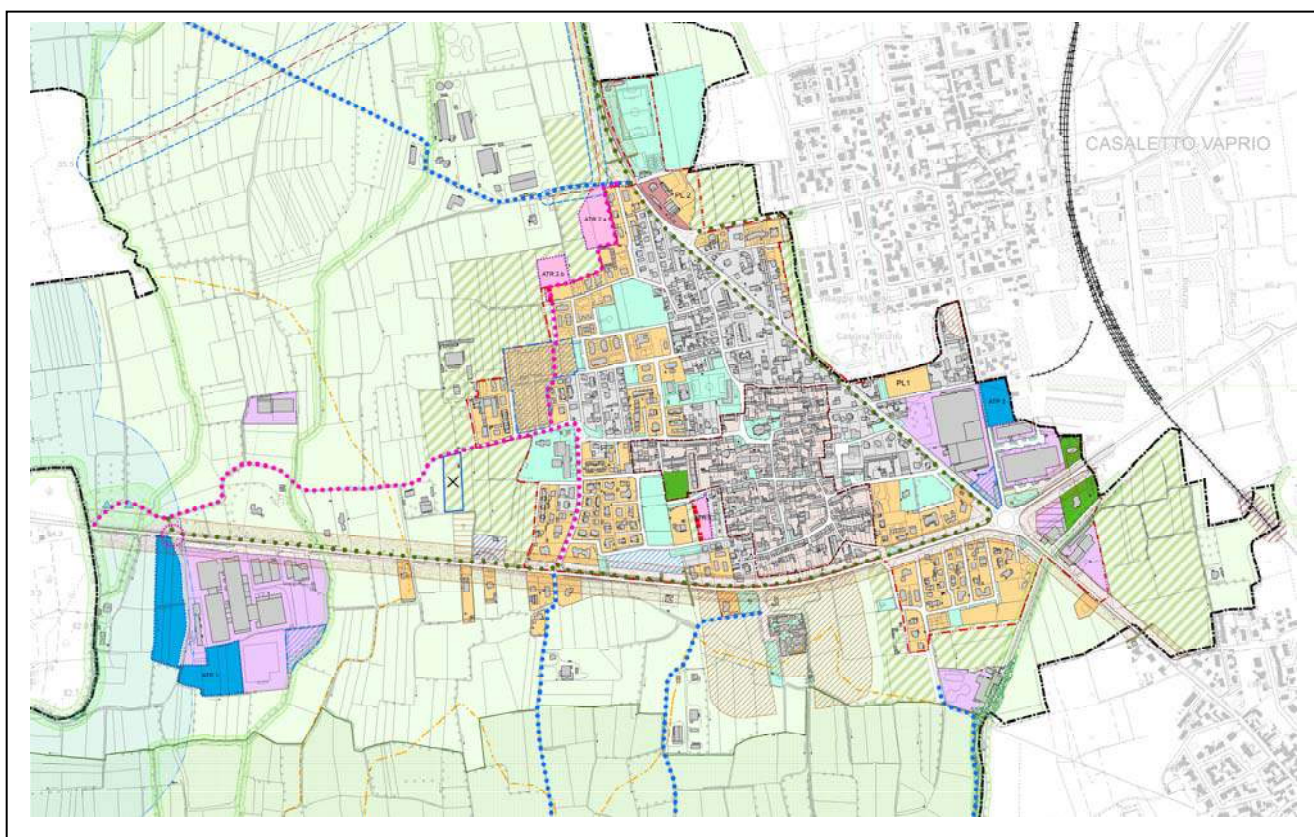
Nella presente variante generale è stata conservata la classificazione degli edifici contenuti nei nuclei di antica formazione, di cui al PGT vigente, effettuando una revisione generale delle modalità di intervento, soprattutto laddove sono stati effettuati interventi ed è stata necessaria una riclassificazione dell'edificio.

Si è mantenuta inoltre particolare attenzione ai porticati in quanto elementi caratterizzanti la tipologia del cascinale a corte, tipico dell'area cremasca, e pertanto oggetto di specifica azione di conservazione e tutela.

7.2 *Ambiti del tessuto urbano consolidato residenziale*

Sono ambiti destinati prevalentemente alla destinazione residenziale, caratterizzati da tipologia edilizia recente in cui si consente l'eventuale completamento edificatorio, il completamento nei lotti liberi e l'adeguamento degli edifici esistenti per il miglioramento della qualità architettonica e prestazionale.

La variante generale al PGT ha mantenuto la distinzione in due grandi comparti effettuata nel PGT 2011, ovvero individuando l' *'ambito residenziale consolidato'* e *'ambito residenziale consolidato di recente formazione'* mantenendo gli stessi indici. A questi due ambiti viene aggiunto un ambito chiamato a *'bassa capacità edificatoria'*, ove è possibile il completamento edificatorio e l'adeguamento degli edifici per il miglioramento della qualità abitativa.



Si aggiungono inoltre due PL in ambito consolidato di recente formazione, ovvero lotti liberi ove è necessario un convenzionamento con il Comune.

Si conferma inoltre l'ambito per attività turistiche ricettive, già presente nel PGT 2011 ampliandone le funzioni insediabili.

7.3 *Ambiti del tessuto urbano consolidato produttivo*

Negli ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva sono collocati gli impianti produttivi esistenti con esigenze di ampliamento, ristrutturazione o riqualificazione. Vengono mantenute le aree del tessuto produttivo indicate nel PGT2011 ma vengono incrementati gli indici edificatori:

- indice fondiario da 0,60 mq/mq a 0,70 mq/mq
- l'indice di copertura da 50% a 60%

al fine di permettere alle attività esistenti di effettuare ampliamenti funzionali all'attività in essere.

L'indice di queste zone potrà inoltre essere ulteriormente aumentato al 70% del rapporto di copertura solo in ragione della produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (installazione di pannelli fotovoltaici). Va segnalato inoltre che per l'area identificata nel PGT2011 come *PII2*, vengono cambiate le modalità di attuazione poiché parte del comparto è già stata oggetto di variante mediante PA a destinazione commerciale approvato con DCC n° 10 09/07/2020, la restante parte viene riclassificata come *ambito del tessuto urbano consolidato produttivo*, conformemente allo stato di utilizzo attuale dell'intera area.

7.4 *Sistema degli Ambiti agricoli*

Il Sistema degli ambiti agricoli è articolato in due parti:

- ambiti agricoli strategici
- ambiti agricoli di rispetto dell'abitato

Tali aree sono da equipararsi alle aree destinate all'agricoltura ai sensi del DM n. 1444 del 2/04/68, nelle quali, limitatamente alle strutture connesse all'attività agricola, si applicano i disposti dell'articolo 60 della LR 12/05 e s.m.i..

Le aziende esistenti poste in *ambito agricolo strategico* limitrofe agli *ambiti agricoli di rispetto dell'abitato* possono espandersi in tale ambito con la realizzazione di infrastrutture agricole ad esclusione delle stalle per l'allevamento di animali. L'ampliamento dovrà comunque garantire il rispetto del RLI.

7.5 *Sistema dei vincoli ambientali*

Sono aree soggette a regime di tutela dei caratteri morfologici e paesaggistici, essendo ancora dotati di una forte componente naturale e vegetazionale. In tali aree è esclusa ogni forma di nuova edificazione. E' consentita la formazione di percorsi ciclo-pedonali attrezzati, finalizzati al collegamento tra aree abitate e il territorio agricolo. A seguito di approfondimenti eseguiti in loco sono state aggiunti dei fontanili che non erano stati censiti nel precedente PGT.

8. PIANO DEI SERVIZI

Secondo le indicazioni della L.R. 12/2005 il Piano dei Servizi è il documento di programmazione e gestione dei servizi pubblici esistenti e di previsione; in particolare il Piano dei Servizi deve garantire la dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Il Piano dei Servizi concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano, avvalendosi anche del "quadro conoscitivo del territorio comunale" al fine di realizzare un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto della corretta dotazione di aree per attrezzature pubbliche nonché per assicurare, attraverso il sistema dei servizi, l'integrazione tra le diverse componenti del tessuto edificato e garantire un'adeguata ed omogenea accessibilità ai diversi servizi alla popolazione comunale.

Il Piano dei Servizi individua e definisce il sistema dei servizi pubblici in due differenti fasi: una prima fase che restituisce la fotografia dello stato di fatto dei servizi presenti sul territorio comunale in relazione alla popolazione residente di abitanti rilevata dall'anagrafe comunale il 31.12.2019; una seconda fase definisce, a seguito delle analisi svolte nel quadro conoscitivo e programmatico del Documento di Piano, i nuovi servizi pubblici di progetto considerando la popolazione prevista rispetto al dimensionamento del Documento di Piano.

Il quadro ricognitivo dei servizi esistenti all'interno del territorio comunale di Trescore Cremasco è stato assunto e verificato dal PGT vigente, riclassificando e verificando i dati in nuove schede analitiche. I servizi sono stati classificati in 7 categorie facilmente distinguibili sia in tavola che nelle schede:

- aree per attrezzature scolastiche ed educative
- aree per attrezzature generali
- aree per attrezzature religiose
- verde pubblico
- aree per attrezzature per lo sport e il tempo libero
- aree per parcheggi pubblici e di uso pubblico
- aree per attrezzature tecnologiche

I singoli interventi che interessano le aree individuate nelle tavole grafiche del PdS dovranno essere preceduti da un apposito studio plani volumetrico esteso a tutto l'ambito di ogni servizio pubblico.

E' prevista l'acquisizione da parte del Comune o l'assoggettamento all'uso pubblico di tutte le aree delle zone di servizi, ad eccezione degli edifici di culto e per servizi parrocchiali (e le relative pertinenze) o di servizi gestiti da privati e convenzionati con la Pubblica Amministrazione.

8.1 *Analisi dei servizi esistenti*

Le analisi effettuate nell'ambito del quadro conoscitivo del Documento di Piano, indicano che la dotazione di aree e servizi pubblici appare più che soddisfacente in termini quantitativi, ogni cittadino dispone al 31/12/2019 di **37,01 mq** di aree per dotazioni territoriali.

Nel conto totale dei servizi per abitante si è tenuto conto di quelle aree specificatamente a servizio delle residenze, e quindi dislocate all'interno del tessuto urbano consolidato residenziale.

Questa distinzione è stata effettuata per le aree verdi e per i parcheggi. Quanto alla dislocazione sul territorio dei servizi esistenti, si evidenzia una distribuzione equilibrata dei servizi all'interno dei nuclei edificati.

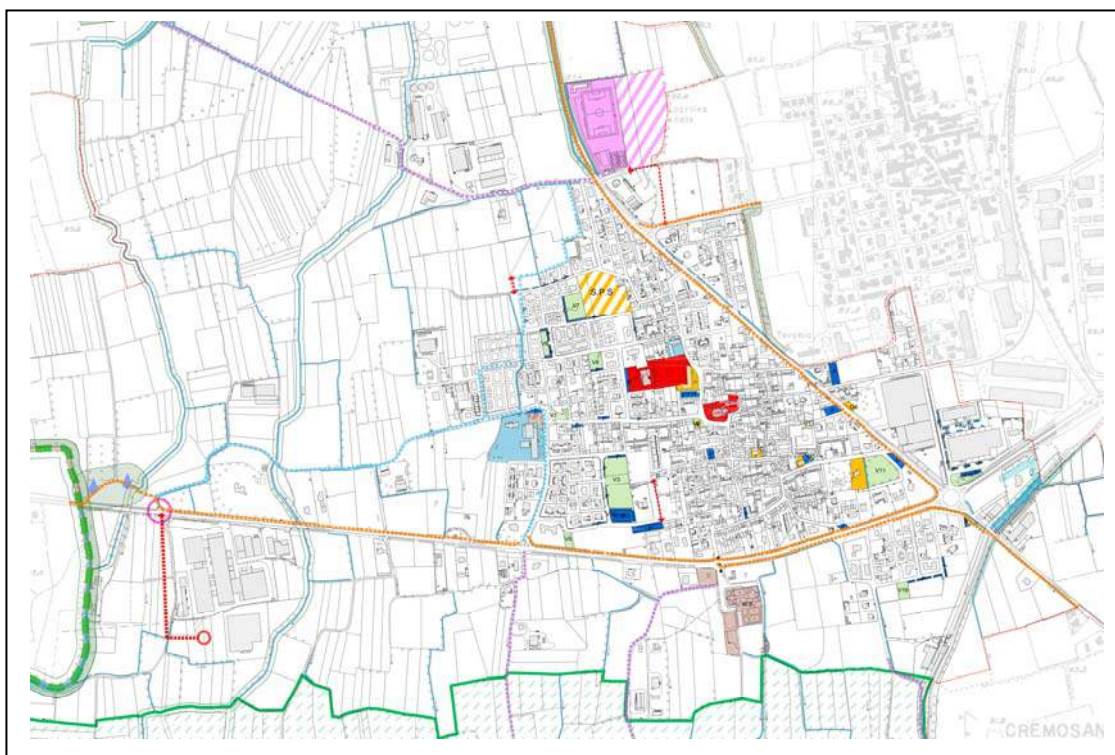
Ad un delicato compito è chiamato il Piano dei Servizi, che da luogo ad una lettura complessa, complementare a quella del Documento di Piano, nella definizione delle strategie e delle politiche per il Governo del Territorio.

Dalla lettura dei dati emersi dall'analisi effettuata nel Quadro Conoscitivo del Documento di Piano e dalla raccolta delle aspettative dell'Amministrazione Comunale, non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità.

8.2 Servizi in Previsione

Nella fase progettuale del Piano dei Servizi si è posta particolare attenzione al tema della fruizione degli spazi pubblici, soprattutto legato all'accessibilità delle **aree verdi**, nella consapevolezza che tali aree sono luoghi vissuti quotidianamente per gioco, per svago, per riposo, per incontrarsi e socializzare, soprattutto dall'utenza cosiddetta debole (bambini e anziani). Il fatto che l'area verde possa essere fruita, perché dotata di comodi percorsi, che siano continui e praticabili da tutte le tipologie di utenza è sicuramente indice di qualità del servizio stesso, per questo motivo sono stati confermati tutti i percorsi **ciclo-pedonali** di previsione interni al tessuto urbano consolidato.

E' stata introdotta la possibilità di insediare, all'interno delle aree verdi, strutture come chioschi per attività di ristoro in convenzione con l'Amministrazione, al fine di rendere tali aree vivibili e sicure avendo un presidio fisso al loro interno.



Rispetto al PGT 2011 è stata eliminata l'area di previsione per **servizi scolastici** adiacente alla scuola media esistente. La scelta è giustificata sia dall'andamento demografico in costante calo, che dalla riqualificazione delle strutture scolastiche esistenti interne all'abitato. Va inoltre sottolineato il fatto che, in caso di

necessità di ampliamento, l'area adiacente alla struttura scolastica esistente è sufficientemente in grado di ospitare una nuova struttura.

Vengono confermate le altre due aree di previsione, ovvero l'area destinata ad **'attrezzature generali di servizio alla persona'** e **'l'ampliamento delle strutture sportive esistenti'**.

Preme sottolineare inoltre che l'area di previsione per 'attrezzature per lo sport e il tempo libero' ricade in classe geologica 4d, poiché il documento semplificato del rischio idraulico comunale ha evidenziato criticità di allagamento. In fase di attuazione di tale previsione si dovrà procedere alla realizzazione di uno studio di dettaglio volto ad una migliore definizione della pericolosità al fine del declassamento dalla classe 4 come previsto dalla DGR 30 novembre 2011 – n. IX/2616 e nelle NTA dello Studio Geologico allegato al PGT.

8.3 *Elementi di verifica per il dimensionamento di piano*

La stima della capacità insediativa del PGT è stata effettuata definendo un valore di 150 mc edificabili, corrispondenti ad un abitante teorico insediabile.

La capacità insediativa residenziale del Piano, risulta dalla somma di tutti gli ambiti di trasformazione residenziale o di completamento previsti dal PGT, e dagli abitanti residenti rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente l'adozione del Piano, aumentati del numero di abitanti insediabili negli interventi di recupero urbanistico del Nucleo Storico.

La stima così effettuata ha tenuto conto:

- di tutte le aree ancora edificabili poste all'interno del tessuto urbano esistente e incluse nel Piano delle Regole (75 abitanti)
- della capacità edificatoria dei nuovi ambiti di trasformazioni residenziali compresi nel Documento di Piano (106 abitanti)
- della capacità edificatoria derivante dal recupero volumetrico da attuarsi nel Nucleo di Antica Formazione. Tale dato è stato stimato valutando l'attività edilizia dell'ultimo decennio e tenendo in considerazione la semplificazione normativa attuata dal Piano delle Regole (15 abitanti)

Complessivamente il Piano di Governo del Territorio è dimensionato per uno sviluppo residenziale teorico di abitanti che, sommati ai 2809 abitanti presenti sul territorio al 31.12.2019, portano ad un dimensionamento complessivo della popolazione del Comune a **3.005 abitanti teorici**.

Il Piano dei Servizi rileva un numero di dotazioni territoriali esistenti a servizio delle residenze pari a 98.142,21 mq che sommati ai servizi in previsione pari a 37.640 mq, risultano essere un totale di **135.782,21 mq**.

Il Piano di Governo del Territorio prevede quindi una dotazione territoriale per abitante pari a 45,19 mq/ab (135.782,21 mq/3.005 ab).

9. LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

Lo studio della Rete ecologica é di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la difesa idrogeologica, la compensazione ecologica, per il mantenimento del paesaggio e della biodiversità e per la difesa del territorio dagli inquinanti.

9.1 Obiettivi della REC

La Rete Ecologica Comunale (REC) trova la sue condizioni di realizzazione nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) previsto dalla l.r. 12/2005.

Su tali basi, anche rispetto agli obiettivi indicati per i livelli sovracomunali, quelli specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alla Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Le reti ecologiche rappresentano l'insieme degli elementi naturali preesistenti sul territorio e il sistema delle connessioni fra i medesimi ma costituisce anche un insieme di strategie di intervento per la riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano.

La definizione della rete ecologica rappresenta un nuovo approccio alla tutela della natura, basato sul concetto di biodiversità, che punta a salvaguardare e potenziare la diversità biologica, fondamentale per la sopravvivenza degli ecosistemi, all'interno di una rete continua, diffusa e globale, non limitata esclusivamente a "isole verdi".

Gli elementi strutturali di una rete ecologica sono tradizionalmente distinti in:

1. aree nucleo (**core areas**), gli ecosistemi più significativi, dotati di un'elevata naturalità, che costituiscono l'ossatura della rete;
2. aree tampone (**buffer zones** o aree cuscinetto), contigue alle aree nucleo, che svolgono una funzione di protezione con una sorta di effetto filtro;
3. **corridoi ecologici**, ovvero porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie e aree puntiformi o frammentate (dette stepping stones) che

possono essere importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione di avifauna. Lo studio della rete ecologica è uno strumento indispensabile sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista politico per la pianificazione territoriale e l'incremento della qualità del territorio, al fine di creare un nuovo equilibrio tra spazi naturali e contesto antropizzato. La tutela della rete ecologica si qualifica come uno strumento finalizzato a garantire i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri (Rapporto Bruntland, 1987).



Nel noto triangolo della sostenibilità le reti ecologiche, e in generale tutti i servizi offerti dalla natura (servizi ecosistemici) si qualificano come elemento in grado di perseguire benessere economico e ambientale. I servizi ecosistemici svolgono un ruolo fondamentale nella società: le caratteristiche degli ecosistemi e la produttività del capitale naturale che generano sono elementi fondamentali al funzionamento del sistema di supporto della vita sulla Terra. Essi rappresentano inoltre una porzione notevole del valore economico totale del pianeta, benché la loro quantificazione sia complessa e non immediata, motivo per cui spesso si dà loro un peso ridotto nelle politiche decisionali.

La gestione della rete ecologica regionale si concretizza attraverso linee strategiche e indirizzi metodologici che sono in relazione ai diversi ecosistemi che compongono il mosaico ambientale. Nel dettaglio la Regione Lombardia ha definito la struttura della rete ecologica regionale con la deliberazione n. VIII/8515 del 26 novembre 2008 "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" e la DGR del 30 dicembre 2009 n. VIII/10962 "Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore alpi e prealpi". Essa si struttura con macroelementi riconosciuti alla scala regionale e costituenti la RER (Rete Ecologica Regionale), che necessitano di essere definiti in modo maggiormente specifico alla scala provinciale REP (Rete Ecologica Provinciale) e a quella comunale REC (Rete Ecologica Comunale).

Ai sensi della vigente normativa regionale la realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale (Rete ecologica comunale REC) deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale - il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

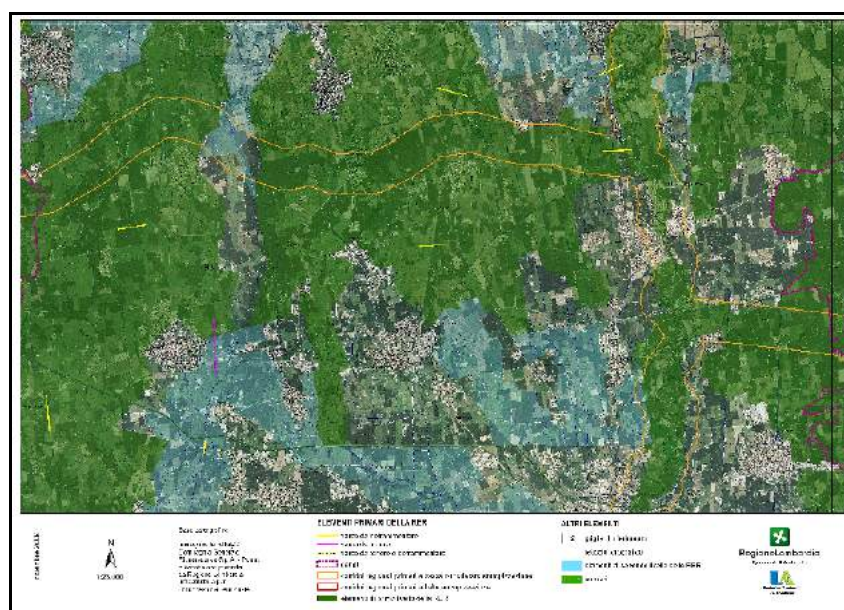
9.2 PTR: Rete Ecologica Regionale

Il progetto “**Rete Ecologica della Pianura Padana Lombarda**”, mira a definire una strategia per la conservazione della natura o, meglio, di ciò che di essa rimane, in grado di sottrarre a un destino che sembra segnato la ricchezza biologica della regione, sorprendentemente ancora elevata considerando l'aggressione antropica subita dalla natura nella pianura lombarda.

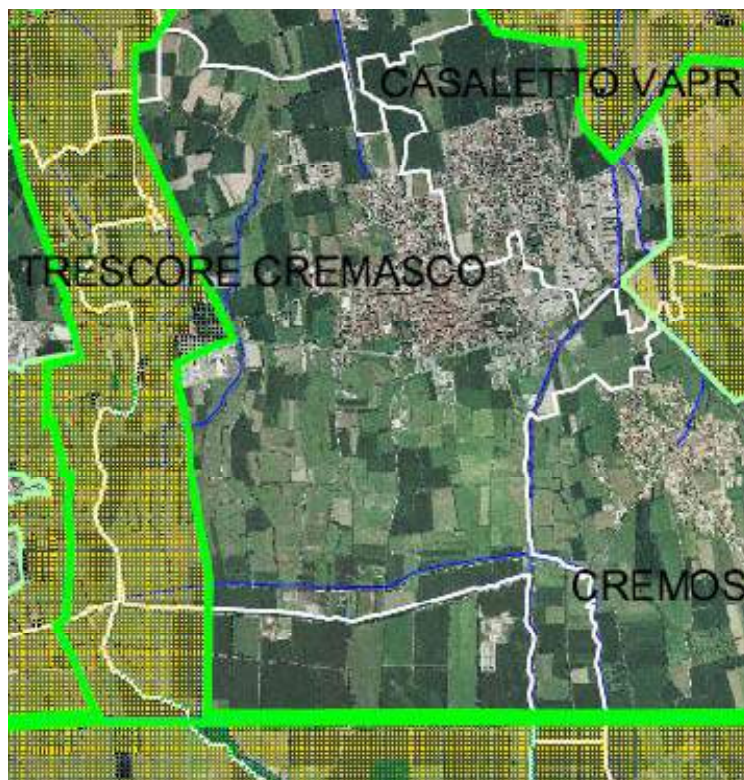
Il progetto si pone la finalità di creare una connessione strategica fra elementi di pregio e valore da un punto di vista naturalistico, ecologico ed ambientale, partendo dal presupposto che non è più possibile pensare di salvare le specie selvatiche e gli ambienti naturali realizzando una raccolta di ‘francobolli’ di natura isolati dal resto del territorio.

In paesaggi con una forte impronta umana come quello della pianura lombarda, è fondamentale garantire la connessione ecologica tra le diverse aree importanti, per consentire quel ricambio di individui (e quindi di geni) e di risorse biologiche necessario al mantenimento di popolazioni, specie e habitat.

In questo senso, la rete ecologica è lo strumento più adatto di poter disporre: essa è concepita proprio come rete di ‘scambio’, lungo cui possono muoversi individui e specie, riescono a mantenersi popolazioni vitali e possono verificarsi fenomeni di ricolonizzazione di aree dove una o più specie erano andate estinte.



La Rete Ecologica Regionale (RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.



elementi primari		elemento di primo livello		elemento di secondo livello		confine area di studio
		corridoio primario	suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello			confini provinciali
		corridoio primario fluviale antropizzato		area soggette a forte pressione antropica		confini comunali
		ganglio primario		area di supporto		reticolo idrografico
varchi e relativa tipologia		varco da deframmentare		area ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)		griglia di riferimento
		varco da mantenere		area ad elevata naturalità (zone umide)		
		varco da mantenere e deframmentare		area ad elevata naturalità (coltivi aridi)		
		Area prioritaria per la biodiversità				

Gli elementi che caratterizzano la rete ecologica nel comune di Trescore Cremasco sono principalmente:

- **elemento di primo livello** a sud lungo il canale Vacchelli e ad ovest del territorio comunale di Trescore Cremasco, in corrispondenza dell'area caratterizzata dalla presenza della roggia Acqua Rossa, al confine con il comune di Palazzo Pignano;
- **aree di supporto**, area a naturalità residua diffusa, con funzionalità ecologica non compromessa, identificate con le aree agricole ricadenti all'interno degli elementi di primo e secondo livello e presentanti elementi residui, sparsi o più o meno diffusi di naturalità.

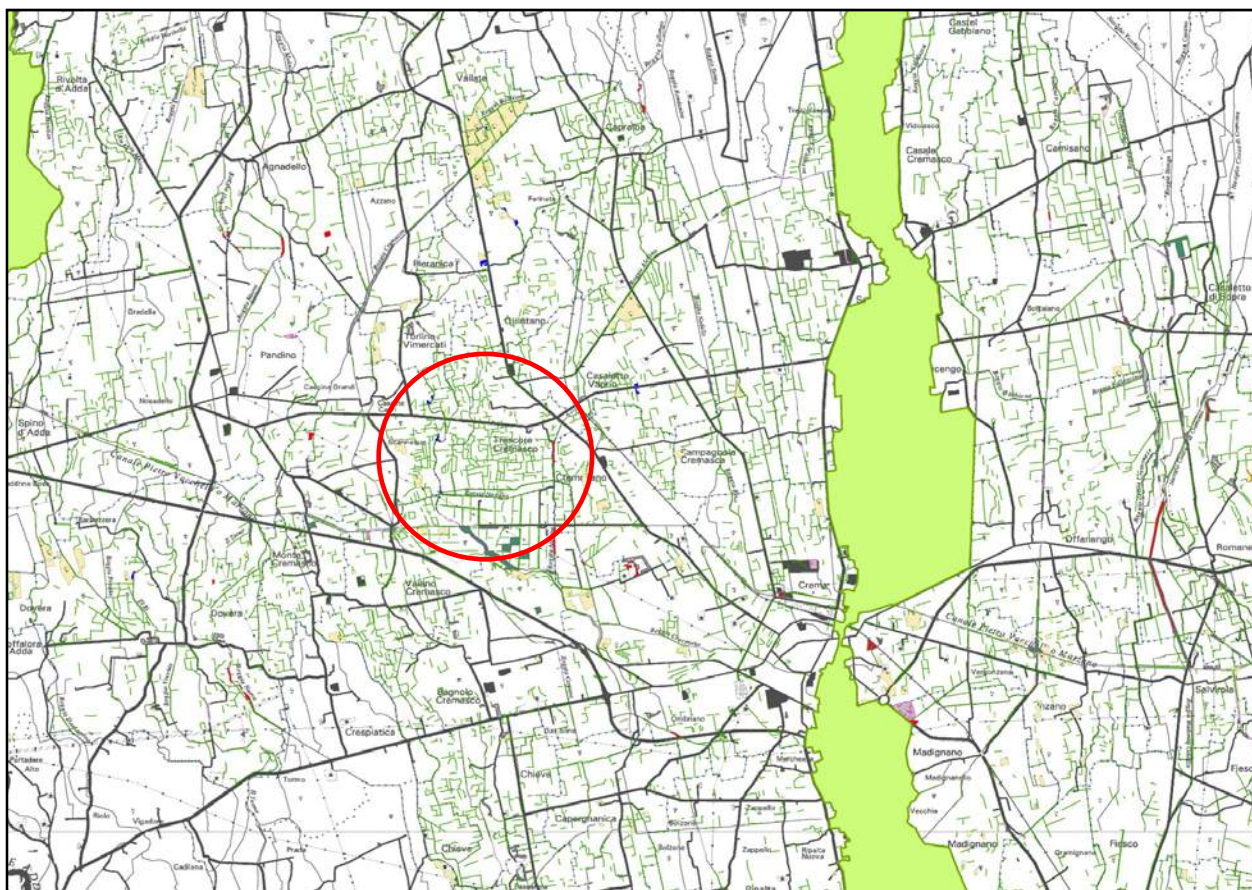
9.3 Piano Territoriale di indirizzo forestale

All'interno della definizione della REC è bene analizzare le aree boscate individuate nel PIF, quali aree di pregio da tenere in considerazione per la definizione della rete stessa. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è

lo strumento predisposto dalla provincia di Cremona ai sensi della legge regionale n° 31 del 2008 per valorizzare le risorse silvo-pastorali presenti nel territorio.

Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Cremona si pone come obiettivi lo sviluppo, la conservazione e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio.

In un ambiente fortemente influenzato dalla presenza umana, come l'ecosistema agrario che domina il territorio provinciale, il ruolo rivestito dal bosco sul valore e sul pregio naturalistico, ambientale e paesaggistico degli ecosistemi è universalmente riconosciuto; in altri termini il bosco è ritenuto di fondamentale importanza per determinarne il grado di qualità della vita.



La REC, elemento costituente il Piano dei servizi del PGT, dovrà contenere indicazioni relativamente alle dotazioni a verde, ai corridoi ecologici, al sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, il tutto in accordo con le previsioni della pianificazione sovraordinata (nella fattispecie PIF e PTCP).

9.4 Individuazione della Rete Ecologica Comunale

La legge regionale 13 marzo 2012 n° 4 modifica l'art. 77 della l.r. 12/2005, introducendo, al comma 1bis, l'obbligo per i Comuni di adeguarsi entro il 31 dicembre 2013 ai contenuti del Piano Paesistico Regionale, approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010 con delibera n° 951.

In occasione della variante n°1 al PGT si è ritenuto opportuno adeguare il Piano ai contenuti del PTR e soprattutto inquadrare il territorio nella Rete Ecologica Regionale al fine della costituzione della Rete Ecologica Comunale (REC).

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale ha come fine quello di definire delle concrete azioni per attuare il progetto ecologico (partendo dai livelli sovraordinati) individuandone localizzazione e soluzioni che ne consentono la realizzazione.

La REC è costituita da un apposito elaborato grafico, ove viene indicato il progetto specifico in coerenza con la Rete sovracomunale.

Tale progetto fornisce contributi specifici in merito agli aspetti ambientali naturalistici ed ecosistemici, al fine della corretta individuazione e regolamentazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale.

La carta della REC costituisce strumento per il Piano dei Servizi, fornendo gli elementi per poter governare in modo ecosostenibile le frange di connessione dei centri abitati e il territorio rurale.

Gli elementi di pregio ambientale presenti nel Comune di Trescore Cremasco sono ben definiti, il Territorio Comunale ricade, nella parte Sud, nell'area del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Moso; si rileva inoltre la presenza di due teste di fontanile, del corridoio ecologico del Canale Vacchelli, della roggia Acqua Rossa e di un ricco e complesso reticolo idrico.

Questi elementi sono le principali rilevanze ambientali presenti sul territorio, attraversato anche da strade bianche e ciclo-pedonali sia di interesse locale che sovracomunale.

